

ANNO XXXVII - VOLUME II - No. 43 - SETTEMBRE 2010 - (\$4.00) ARTE - CULTURA - ECONOMIA - ENGLISH SECTION - INFORMAZIONE - TRADIZIONI



L'idea

DEGLI ITALIANI NEGLI U.S.A.



il Resto del Carlino



125^o ANNIVERSARIO

PRIMA
EDIZIONE
DEL LIBRO

Doña Flor

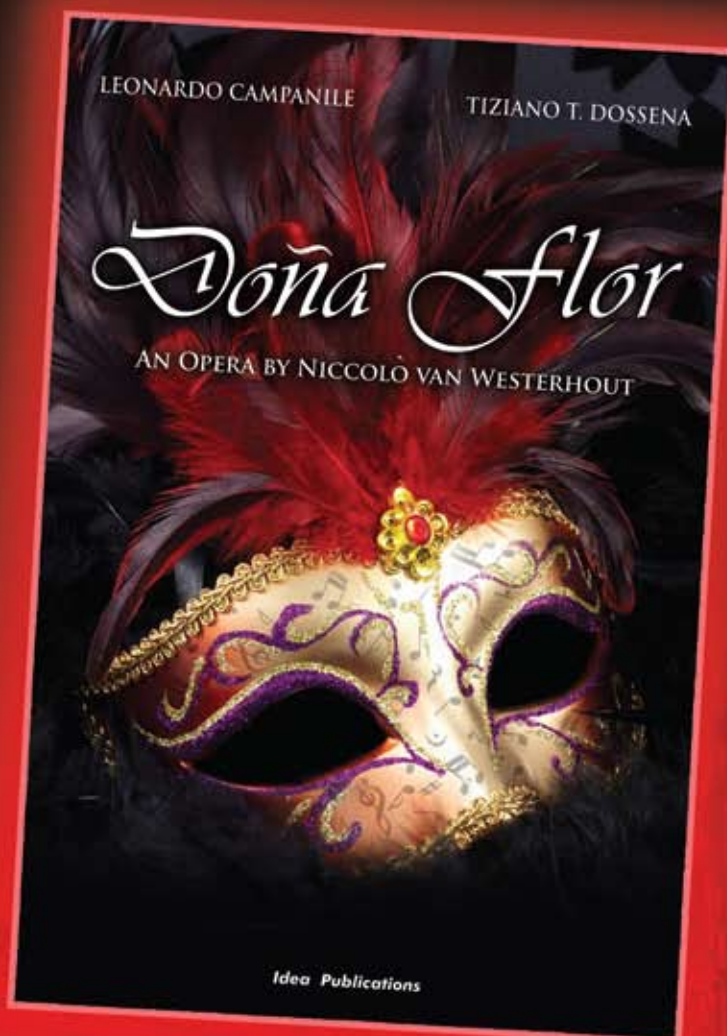
AN OPERA BY NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

AUTORI:

LEONARDO CAMPANILE
&
TIZIANO T. DOSSENA

CASA EDITRICE

Idea Publications



Doña Flor è l'opera-capolavoro di Niccolò van Westerhout.

La casa editrice "Idea Publications" pubblica, per la prima volta, l'intero "libretto" dell'opera in italiano ed inglese.

Il volume raccoglie la biografia del musicista, la storia dell'opera e le problematiche sorte per l'esordio a Mola Di Bari, la storia del teatro della cittadina intitolato al maestro. Il tutto porta a fronte la traduzione in inglese. Per acquisti, contattare la casa editrice o la nostra redazione. Per chi volesse prenotarlo, può richiederlo alla nostra redazione.

Tel: 718.339.2224
www.donaflor.info

**Graphic Design
& Printing**

**Business Cards
Posters
Flyers
Banners
Catalogs
Brochures
Menus
Calendars
Magnets
CD/DVD Labels
Post Cards
Door Hangers
Branding
& More!**



IDEA GRAPHICS LLC

**WHERE IDEAS
COME TO LIFE**

e-mai: ideagraphicsllc@aol.com C: (347) 678-9939 www.ideagraphicsllc.com



FONDATA DAL CIRCOLO CULTURALE MOLA NEL 1974

Published by Idea Graphics LLC

© Copyright 1974-2010 All rights reserved.
Reproduction without written permission is prohibited.

ISSN 1531-460X

P.O. BOX 230008 BROOKLYN NY 11223

TEL 718-339-2224

www.lideamagazine.com

www.ideagraphicsllc.com

www.donaflor.info

www.ideapublications.info

e-mail: idea1000@aol.com

Leonardo Campanile EDITOR-IN-CHIEF
Tiziano Thomas Dossena EDITORIAL DIRECTOR
Maria Campanile MANAGING DIRECTOR
Marino Marangelli EXECUTIVE DIRECTOR (ITALY)
Dominic Campanile ENGLISH DIRECTOR
Giuseppe Granieri ART DIRECTOR
Silvana Mangione P. R. DIRECTOR
Domenick Napoletano LEGAL ADVISOR

STAFF WRITERS

LindAnn Lo Schiavo - Rosamaria Mancini
Giuseppe Cafaro - Gioacchino Di Giorgio
Giulia Poli Disanto - Isabella Rossiello
Samantha Dossena - Amalia Anzalone
Patrizia Di Franco - Danila De Palma
Antonio Degl'Innocenti - Mary Calvi
Giancarlo Accettura - Anna Ingravallo

PHOTOGRAPHY

Vito Catalano - Corrado Corradi - Sal Mazza
Foto Rapid di V.M. Martinelli (Mola di Bari)

GRAPHIC DESIGN & ADVERTISING

IDEA GRAPHICS LLC Design & Advertising
GRANIERI.IT - ADV & MULTIMEDIA

COMPUTER LAYOUT

Dominic Campanile

COMPUTER TECHNICIANS

Frank Russo - Nicholas Campanile

CONTRIBUTORS

Nicola Santoro - Giovanna Moccia
Gaetano Pini - Sabino Rutigliano
Mimmo Visone - Thomas Impelluso

Articoli e fotografie anche se non pubblicati non si
restituiscono. Le opinioni espresse dagli autori non
impegnano né la Redazione né l'organizzazione
dell'IDEA Magazine

L'idea Magazine é l'organo ufficiale del
Circolo Culturale di Mola Inc.

We the directors, are deeply grateful for the support
given to this issue by the advertisers and sincerely
hope our readers will patronize them.

Consegnato alla stampa il 1 Settembre 2010

ABBONAMENTI

UNA COPIA \$ 4.00 4 NUMERI (1 ANNO) \$16.00
COPIA ARRETRATA \$8.00
4 NUMERI (ITALIA) E. 40.00
4 NUMERI (CANADA) \$ 40.00



In Copertina

IL RESTO DEL CARLINO
celebra il 125° Anniversario

Composizione Grafica
Dominic Campanile

125° Anniversario Del
IL RESTO DEL CARLINO
di Antonio Degl'Innocenti - Pag. 7

Intervista con Pierluigi Visci
di Antonio Degl'Innocenti - Pag. 10



Recensione DOÑA FLOR
di Patrizia Di Franco - Pag. 12



LA FERROVIA AVANZA
di Patrizia Di Franco - Pag. 17



BERSANI A NEW YORK
Siete Una Meraviglia
di Tiziano T. Dossena - Pag. 21



Intervista con:
STEFANO ALBERTINI
di Antonio Degl'Innocenti - Pag. 24

ENGLISH SECTION

Tony Pastor
Pag. 28 - By LindaAnn Loschiavo

Machines That
Make Machines
Pag. 30 - By Thomas J. Impelluso

Italian Sports Stars
Roy Campanella
Pag. 32 - By Joseph Soccoa

Presidente
GIORGIO NAPOLITANO
ADNKRONOS - Pag. 26

SOUTH AFRICA 2010
di Gioacchino Di Giorgio - Pag. 34

Recensione
The Charm of Latin America
di Tiziano T. Dossena - Pag. 39

Lettere al Direttore
Pag. 41



di Leonardo Campanile

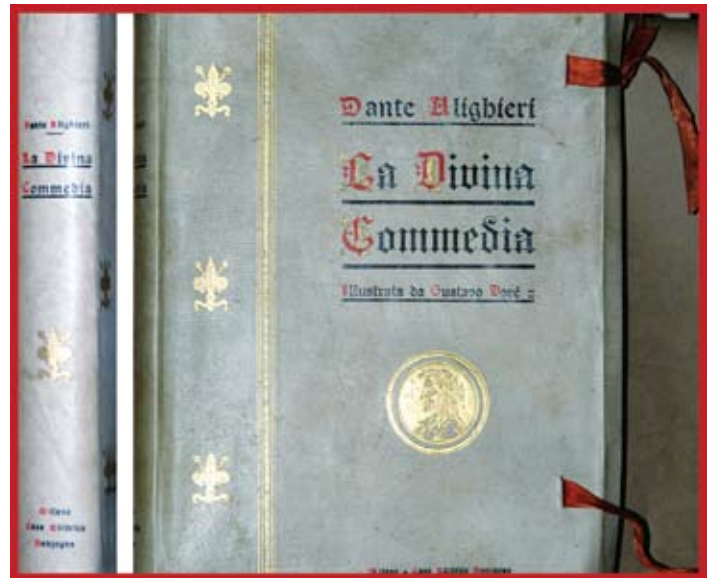
LA LINGUA ITALIANA A RISCHIO

Da un pò di tempo, la nostra rivista sta trattando temi quali i tagli effettuati dal Governo italiano per quanto riguarda i finanziamenti all'insegnamento della lingua italiana all'estero e alla stampa italiana prodotta nel mondo. Ci possiamo chiamare di parte, in quanto anche noi percepiamo un modestissimo contributo finanziario dal Governo, ma quello che mi preme di più e di evidenziare è quello che il futuro ci riserva. Credo di ipotizzare un taglio completo di questi fondi a noi emigranti e sarebbe la fine per la nostra cultura.

Sia il Governo sia gli elettori che risiedono in Italia devono rendersi conto che noi emigranti siamo, pur con umiltà, cittadini italiani ed in più siamo una risorsa economica non indifferente per la nazione. Facciamo coinvolgere verso la nostra prima patria un bene economico abbastanza elevato, questo attraverso gli acquisti del prodotto "ITALIA" che richiediamo in tutto il mondo e non solo, lo sponsorizziamo ovunque noi siamo alle altre comunità, con conseguente incremento dell'esportazione.

L'Italia ha in noi una grande risorsa che sarebbe sciocco sperperare. L'insegnamento della nostra lingua nel mondo e l'impatto della carta stampata in madrelingua sono strumenti non solo necessari ma vitali per allacciare e continuare le relazioni con le altre comunità e nazioni. I nostri giornali all'estero pubblicizzano i nostri prodotti, che vanno dall'élite dell'ingegneria nostrana "Ferrari" al semplice gadget. Distruggere la carta stampata ed insegnare ai nostri figli solo la lingua della nazione in cui viviamo potrebbe rivelarsi un suicidio.

In questo numero de L'Ida riportiamo un articolo, scritto per noi dal nostro corrispondente di Firenze, Antonio Degl'Innocenti su un anniversario importantissimo, i 125 anni del "Resto Del Carlino" un giornale che ha fatto la storia dell'Italia, un giornale che con la serietà di



argomenti trattati in oltre un secolo di vita, può considerarsi all'avanguardia nell'editoria, un giornale che noi, italiani all'estero, possiamo ancora leggere perchè abbiamo studiato l'italiano; mi domando, potranno farlo i nostri figli? Noi stessi con L'Ida, siamo in vita, in lingua italiana, da oltre 37 anni e giorno dopo giorno acquistiamo sempre più forza nella nostra comunità negli Stati Uniti; potremmo continuarlo a farlo fra dieci anni? Questi sono interrogativi che il Governo deve porsi ed agire di conseguenza.

Personalmente, ritengo la nostra lingua la più raffinata al mondo. Noi italiani riusciamo a raffinare persino i dialetti; questo è un pregio che altre nazionalità non hanno: perchè distruggerlo? Con l'Italiano distruggeremo la nostra cultura e tutti ci rendiamo conto che nessuno al mondo ha una tradizione culturale ed artistica come l'Italia. La si vuole distruggere: bene, ma niente pianti da cocodrillo dopo. ●

DONAZIONI

V. Lasalandra \$20, C. Carnevali \$25, G. Buttaro \$30, A. Deleonardis \$20, N. Del Re (CA) \$20, C. Suriano \$50, C. Alborea \$20, M. Porcù \$20, M. Francese (IL) \$20, F. Campanile (OH) \$100, F. Battista \$100, R. Brunetti \$20, J. Ranieri \$20, M. Tanzi (IL) \$25, C. Gentile \$20, R. Laudaddio (FL) \$25, A. Palazzo \$20, A. Chiarappa \$20, P. Pesce \$50, R. Maglio \$20, L. Gelsomini \$70, G. Teutonico \$20, S. Bellisario (IL) \$20, A. Martinelli \$100, D. Carmelo \$20, R. D'Amore (IL) \$20, F. Calabrese (DE) \$100, L. Dalleva \$20, A. Pinto \$30, A. Campanile \$20, G. Marinelli \$20, J. Caputo (IL) \$50, D. Gaudiuso \$20, G. Buttaro (FL) \$30, S. Brunetti \$10, G. Buttaro \$4100, C. Borretti \$50, D. Cama \$10, L. Del Re (CA) \$50, M. Lepore \$15, N. Lionetti \$25, G. Reneo \$20, F. Castaldi \$50

PIPE HANGERS & SUPPORTS – CONCRETE ANCHORS
EXPANSION JOINTS – SEISMIC BRACING
MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION
PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



MAROVATO INDUSTRIES, INC.
100 DOBBIN ST.
BROOKLYN, NY 11222

Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258
Toll-Free (888) 768-6634

www.marovato.com
e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President
RoseMarie Rotondi - Vice President
Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer
Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

Certified WBE/DBE/SBE

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

Mondial Tile inc.
Sandro Campanile



1402 65th Street
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF
EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,
ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,
COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,
INVENTORY IN STOCK

T&L FABRICATORS, Inc.

SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

Owned and Operated by Tony Rotondi

120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222
Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556
Toll Free: (800) 258-2635
E-mail: TLFabricators@yahoo.com

*****SERVICING THE ELECTRICAL,
MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS*****

V-MAR ELECTRIC LTD.

LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR
INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



Vito Marinelli - President
408 Grand St. Brooklyn, NY 11211
Tel: 718-782-9700 718-782-9055
Fax: 718-384-9078
vmarelec@aol.com

125° Anniversario del IL RESTO DEL CARLINO

di Antonio Degl'Innocenti

Nasceva all'ombra della Torre degli Asinelli, 125 anni fa, il Resto del Carlino. "Un giornale piccino per chi non ha tempo di leggere i grandi, un giornale per la gente che ha bisogno o desiderio di conoscere i fatti e le notizie senza fronzoli retorici, senza inutili e diluite divagazioni". Così si presentava al pubblico, il Sabato del 21 Marzo 1885, il primo numero del Carlino. Un giornale piccolo, nato nel cuore di una grande città come Bologna, che aveva il desiderio di diffondere notizie rimanendo fra la gente.



Di anni ne sono passati, di sogni, dolori, gioie, progetti e lavoro. È così che nel 2010, Il Resto del Carlino festeggia i suoi 125 anni di storia imponendosi sicuramente come uno dei quotidiani più importanti d'Italia. Un piccolo sogno diventato una grande e viva realtà. Una storia che prosegue grazie alla tenacia di chi vi ha lavorato, ma anche ai lettori affezionati, prima i Bolognesi, poi tutta l'Emilia Romagna per giungere fin nelle Marche ed al Veneto. Un giornale indelebilmente legato alla storia d'Italia, che dal 1885 l'ha seguita in tutto il suo peregrinare.

Fu in quel 1885, primo giorno di primavera, che i bolognesi scoprirono un foglio piccolo, detto di formato notarile, la metà del Carlino attuale. Nella testata capeggiava una giovane donna con una camicia bianca

ed un sigaro fumante in bocca, immagine anche trasgressiva, per l'epoca, e il nome –il Resto del ..Carlino- un programma. Il fondo d'avvio, scritto da Giulio Padovani, era titolato con un punto interrogativo e si chiudeva così: “Ci resta la vanità di credere che, se non riusciremo, il torto sarà tutto del pubblico, che non avrà saputo comprendere”. Costava due centesimo e i tabaccaia lo davano come resto al sigaro, che ne costava otto. La signorina in maggio tolse la camicetta bianca e mise un abito nero. E in dicembre scomparvero i tre puntini. Meno trasgressivo, più familiare.

Quell'anno, il 1885, nacquero in Italia 447 giornali. Più di altrettanti morirono. Non il Resto del Carlino: il pubblico aveva saputo comprendere e non s'era offeso per la provocazione di Padovani. Lo stampatore era la Tipografia Azzoguidi in via Garibaldi 3, dove era sistemata anche la redazione. Alberto Carboni firmò il quotidiano come redattore responsabile. La prima tiratura fu di 8.000 copie; il giornale veniva venduto sia nelle tabaccherie, dove veniva distribuito come resto al sigaro, sia nelle altre botteghe, oltre che nelle ancora rarissime edicole.



Pierluigi Visci, direttore di Qn e il Resto del Carlino, taglia il nastro con il sindaco di Modena Giorgio Pighi

Dopo sei mesi le copie tirate divennero 14.000, ma anche i costi di produzione crebbero e la proprietà non poté far altro che ritoccare il prezzo. L'aumento fu minimo: un solo centesimo, che venne compensato con l'aumento del formato. La decisione però ebbe un effetto controproducente: i lettori furono spiazzati dalle nuove dimensioni mentre ai tabaccaia il giornale non faceva più comodo perché “non serve più come resto”. Le vendite precipitarono, si arrivò allo stato di crisi.

La svolta giunse con l'ingresso di Amilcare Zamorani come socio e come gerente responsabile.

Avvocato di origini ferraresi trapiantato a Bologna, Zamorani, a partire dal 1886 trasformò il “Resto del Carlino” in un vero quotidiano di informazione. Il giornale assunse il tono dei maggiori giornali nazionali aumentando il suo formato, le colonne pure (da tre a cinque), così come il prezzo: 5 centesimi. Con questa operazione Il Carlino iniziò la sua avventura affianco dell'importante stampa nazionale imponendosi come giornale di riferimento per un luogo nevralgico come il centro Italia.



Il taglio del nastro, Andrea Babbi amministratore di Apt Servizi (a sinistra), il direttore Pierluigi Visci e il sindaco Alberto Ravaioli

Notevoli le penne che scrissero sul quotidiano e sul finire del 1800 già possiamo ricordare scrittori del calibro di Ardengo Soffici e Carlo Corsi. L'epoca giolittiana segnò il giornale in maniera indelebile aumentando la sua tiratura in maniera notevole. Nei primi anni Dieci la Terza pagina del quotidiano si arricchì della collaborazione di alcuni tra i massimi intellettuali italiani:

Alfredo Oriani, Giuseppe Prezzolini, Giovanni Papini, Giovanni Gentile, Giovanni Amendola, Aldo Valori, Ernesto Bonaiuti e Benedetto Croce. Tutti furono chiamati al Carlino da Mario Missiroli, vero e proprio direttore "de facto" del quotidiano. La crescita pareva inarrestabile per un quotidiano che aveva saputo imporsi nello scenario editoriale italiano con scelte giuste e ponderate, grazie alla lungimiranza dei suoi uomini.

L'arresto arriva però con l'avvento del fascismo. Il giornale perse il suo titolo originale e nove direttori si susseguirono alla direzione di questa testata controllata dal regime. Sarà nel luglio del 1945, con il titolo Giornale dell'Emilia, che il Carlino riprenderà la sua originale vitalità. Al fianco delle vecchie firme sopravvissute all'epurazione, entrarono nella redazione forze giovani come Enzo Biagi, Luciano Bergonzini e Federico Zardi. Nel 1955 vien chiamato a dirigere il giornale lo storico e giornalista fiorentino Giovanni Papini. Il "professore" ordinò la creazione di un archivio delle foto e degli articoli, che il giornale non aveva ancora. Scriveva i suoi pezzi sul Carlino firmandosi quasi sempre con degli pseudonimi: "Historicus", "Lector" e "Livio Visconti" erano i più usati.

La caratteristica del periodo spadoliniano fu anche la cura della Terza pagina, che si riempì di firme illustri. Il giornale mise in mostra come collaboratori: Giuseppe Prezzolini, Manara Valgimigli, Ignazio Silone e il giovane Alberto



Ronchey, fino a Guido De Ruggiero e Giovanni Papini. Sotto la guida di Spadolini mosse i primi passi anche Luca Goldoni, che negli anni successivi diventerà una delle firme-simbolo del quotidiano. Nel 1968 anche Spadolini lasciò, chiamato a dirigere il prestigioso Corriere della Sera. La sua permanenza rimane una delle più longeve del dopoguerra. Negli anni novanta la famiglia Riffeser, erede di Monti, mise in sinergia il Carlino con altri due quotidiani: il fiorentino La Nazione e il milanese Il Giorno, costituendo la rete QN - Quotidiano Nazionale. Quotidiano Nazionale che oggi è diretto dal direttore Pierluigi Visci e con il quale si è avviato l'ingresso del giornale nel mondo digitale del web ed in supporti multimediali come l'iPhone. Una rivoluzione continua quella del Carlino che grazie ai suoi direttori è riuscito e riesce a stare al passo con i tempi non perdendo quella cura ed attenzione per il proprio patrimonio culturale e storico. Ed è proprio nei suoi 125 di storia che il giornale ha voluto celebrare questo traguardo epocale con eventi, mostre e pubblicazioni. Curiosa quanto affascinante la raccolta "Terre del Carlino" dove lo stesso giornale festeggia il fasto dello splendore nazionale del centro Italia. I suoi luoghi di diffusione che raccolti in questa interessante iniziativa riportano il lettore ad amare, conoscere, scoprire e studiare quelle terre che tanto hanno dato al Carlino e che tanto gli ha reso; partendo dal quel resto di sigaro. ●

intervista con

Pierluigi Visci

di Antonio Degl'Innocenti

Indubbiamente un onore poter festeggiare 125 anni di storia di un giornale. Anni contraddistinti da una partecipazione attiva agli avvenimenti nazionali. Anni di lavoro, di fatiche, gioie e dolori. Trentasei direttori che si sono susseguiti alla direzione di questo giornale e che l'hanno portato fino ad oggi. Noi abbiamo incontrato l'attuale, Pierluigi Visci, che ha avuto il privilegio di festeggiare in questo passaggio temporale un'impresa che è la storia, che è nella storia.

L'IDEA: 125 anni non sono pochi sulle spalle di un giornale, che oggi vanta centinaia di migliaia di lettori grazie al suo lavoro e quello della famiglia Monti – Riffeser. Lei ne è il direttore. Con quale entusiasmo ha accolto questa celebrazione dopo i 150 anni della Nazione?

Pierluigi Visci: Diciamo intanto che per i festeggiamenti del Resto del Carlino, come per gli altri giornali del gruppo, La Nazione e il Giorno, abbiamo lavorato come gruppo editoriale. Un lavoro di squadra, anche se il Carlino è il maggior rappresentante. Iniziammo questa tipologia di festeggiamenti con il Giorno, per i suoi cinquanta anni di attività. Giovane, ma pure questo un bel traguardo. Io diventai direttore del Carlino nel 2008, dopo una vita di lavoro in redazione, e al momento dei suoi festeggiamenti è stata un'emozione che si rinnovava ogni qualvolta attraversavamo le nostre terre per celebrare il giornale. Infatti, siamo stati proprio noi ad andare nei nostri luoghi a festeggiare con edicolanti e lettori la storia del Carlino.

L'IDEA: Il 2010 sarà contornato da un anno di attività che toccheranno tutta l'Emilia Romagna, le Marche, San Marino e il Veneto. A suo avviso, quali le più significative?

Visci: L'evento centrale è sicuramente la mostra itinerante battezzata "45.000 notti a battere la storia".

125 pagine che portiamo in giro per le nostre terre e che percorrono la storia del giornale. Poi la raccolta "Le terre del Carlino" curata da Carlo Cambi e presentata anch'essa nei luoghi di diffusione del giornale fin quando, alla fine, ne verrà fatto un libro. Infine il volume commemorativo sui 125 anni della Storia del Carlino curato da Marco Leonelli.

L'IDEA: Il Carlino ha partecipato in primo piano alla storia d'Italia. In un certo qual modo, anche alla storia dei nostri emigranti in America?

Visci: Da sempre ha avuto una particolare attenzione a questo fenomeno. Già dalla sua nascita il Carlino aveva sostenuto la modernizzazione avanzata dal governo Giolitti. Se poi pensiamo alle terre di diffusione, ci rendiamo conto che molte di queste sono state soggette all'emigrazione, come la Romagna, le Marche, la provincia di

Rovigo. Non è poi un caso che il giornale abbia appoggiato la legge che permetteva agli immigrati il voto all'estero. Poi in nostri inviati, sempre presenti negli Stati Uniti, come Giampaolo Pioli da New York e Cesare de Carlo da Washington.

L'IDEA: New York è una città ricca di vitalità e cultura italiana. Si contano decine di associazioni e centri culturali. Che cosa vorrebbe dire a questi appassionati d'Italia?





meritevole. Anche per la nostra mostra itinerante è centrale poter parlare di Giovanni Spadolini.

L'IDEA: L'iniziativa "Terre del Carlino" è stata possibile grazie alla collaborazione del giornale con il Monte Paschi di Siena. Un'iniziativa dove si parla della storia e cultura di una fetta d'Italia. Pensa che questa possa essere un'occasione interessante per parlare in America dell'Italia e del Carlino?

Visci: Sicuramente questo può essere un prodotto che può parlare d'Italia, della nostra storia, cultura, tradizioni. Potrebbe essere interessante portare una mostra itinerante a New York. Perché no?

Visci: Per quanto possibile di continuare ad amare questo paese, nonostante i suoi problemi e le sue difficoltà. Un paese ricco di una cultura di fondo importante e indelebile che ha dato tanto e non solo all'Italia. Che tutti questi appassionati, concittadini e non, possano portare questo nome, Italia, con onore e orgoglio, essendo felici di appartenere a questa grande storia.

L'IDEA: Pensa che sia possibile creare un ponte di scambio comunicativo e culturale con l'America e in questo caso con L'IDEA?

Visci: Io sono sempre dell'idea che bisogna conoscerci e farsi conoscere. Mi dichiaro disponibile a vedere di intraprendere un dialogo, visto che il nostro giornale ha ormai avviato la strada della tecnologia avvalendosi di supporti come internet e iPhon.

L'IDEA: Pochi anni fa la Casa di Cultura Italiana Zerilli – Marimò, una delle più prestigiose case di cultura d'America, organizzò una mostra assieme alla Fondazione Spadolini e la New York University sulla figura di Giovanni Spadolini, storico direttore del Carlino. Cosa ne pensa?

Visci: Una cosa meravigliosa. Rendere omaggio a Giovanni Spadolini è stato un atto davvero meritorio. Una persona di una moralità ineccepibile, una personalità specchiata, impeccabile direttore e politico. Tutto questo è indubbiamente

L'IDEA: 125 anni fa si comprava il Carlino per il resto di un sigaro. Da Padovani che si rivolgeva al piccolo popolo a Visci che parla ai connazionali in America. Un successo?

Visci: Un successo di uomini e donne che hanno coinvolto migliaia di persone. Un successo di un grande editore come la famiglia Monti-Riffeser. Oggi possiamo vantare la nostra presenza per un bacino di cinque milioni di utenti, con 300 pagine il giorno e diciannove portali internet. Direi che da quel lontano 1885 è stato raggiunto un ottimo traguardo. ●



La prima visita alla mostra, con il direttore Visci, il sottosegretario Carlo Giovanardi e il sindaco Pighi

Recensione Sul Libro Doña Flor

Collana Italian Art Around The World - Idea Publications

di Patrizia Di Franco

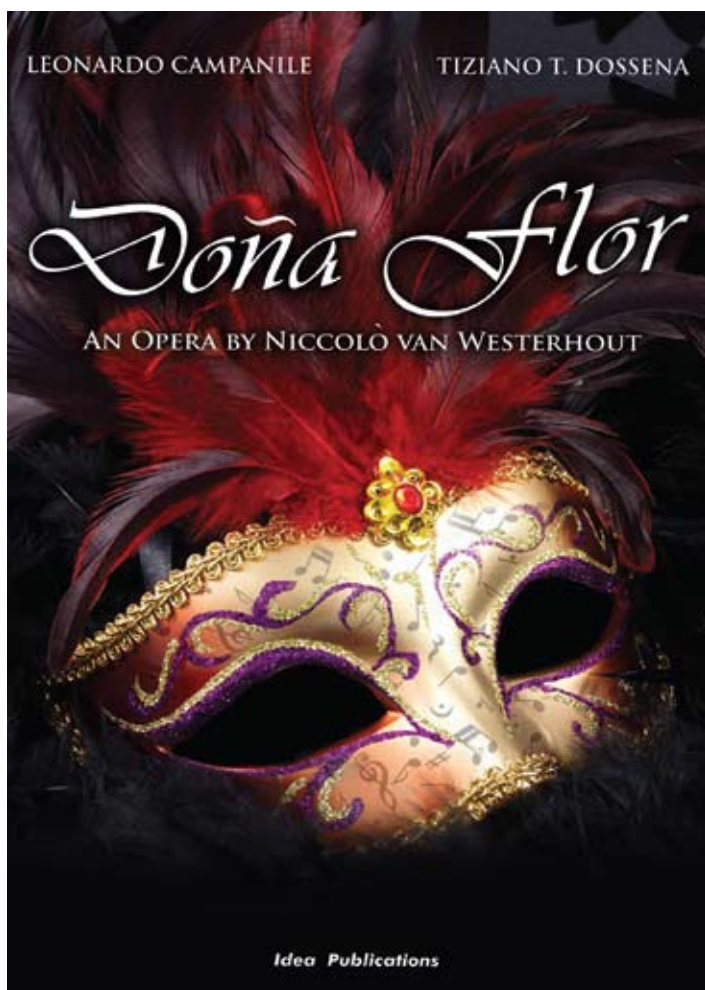
“Anima e corpo: così egli lavorava infaticabilmente: un’anima di fiamme in un fascio di nervi...Bastava avergli parlato una sola volta. Averlo visto sedere una sola volta al pianoforte, per comprenderlo compiutamente. Egli, suonando, si trasformava: e non era la volgarissima sovraccitazione posticcia del musicomane e del ciarlatano: era in lui la vera, la solenne agitazione della grande Iddia cui egli consacrava tutti i suoi sogni...”. Genio (a soli otto anni compose una sonata per una preghiera religiosa e a tredici musicò il Giulio Cesare di William Shakespeare), talento, passione, grinta e determinazione, tutto ciò e ben altro ancora, era iscritto nel Dna e nell’indole di Niccolò van Westerhout. Il suo grande

amico ed estimatore, lo scrittore Gabriele D’Annunzio, amava e soleva tenere per ore il Maestro al piano, come viene ricordato e rimarcato nell’accurato libro, lavoro di pregevole fattura, sia per i contenuti e il modo in cui vengono trattati i vari argomenti, sia per la veste grafica, intitolato “Doña Flor”, un tributo all’uomo e all’opera più famosa dell’artista molese.

Il libro, scritto a quattro mani, dai due autori, Leonardo Campanile e Tiziano Thomas Dossena, pubblicato dalla casa editrice Idea Publications, è un dettagliato excursus sia sulla vita del compositore di Mola di Bari, sia sulla sua carriera, soffermandosi sul capolavoro che dà titolo al book, in cui non soltanto è narrato il faticoso iter per giungere all’agognata messa in scena del dramma lirico, ma viene pure pubblicato il libretto originario, reso finalmente pubblico, alla stregua dello spartito originario.

A tale proposito va ricordato che a fine aprile è stata attuata e concretizzata la promessa di Campanile: far eseguire la Doña Flor, in teatro, a New York. Il grande progetto, il sogno, si è realizzato, la premiere americana si è svolta dal 23 al 25 aprile, allo *Yorktown Theater*, l’opera è stata diretta dal conductor Vito Clemente, partito da Bitonto alla volta della Big Apple per tener fede a questo importante impegno da lui preso. All’evento, che ha riscosso notevole successo di pubblico e interesse da parte della critica specializzata, è stato dedicato ampio spazio nel numero di giugno de L’Idea Magazine.

“Il nome di Niccolò van Westerhout è in noi, finché anima vibri per le cose alte e poetiche” affermò Giacomo Puccini. Il nome, la storia, la figura del musicista molese, tornano finalmente a rivivere e non solo nei ricordi, o unicamente nelle parole, per quanto belle pur sempre effimere, bensì attraverso testimonianze, scritti (verba volant scripta manent), e in progetti di qualità connotati da perizia certosina e sano pragmatismo: nell’esecuzione della sua produzione artistica; e nelle calorose parole spese in suo onore, nel libro, da ammiratori o aficionados di sempre, e



neofiti, amanti della Musica, che si sono lasciati ammaliare e conquistare dalle opere e dalla personalità di Niccolò van Westerhout.

Diversi messaggi di ammirazione e apprezzamento sono espressi, a inizio libro, successivi ai ringraziamenti e all'introduzione: il messaggio dell'Ambasciatore d'Italia presso gli Stati Uniti, sua Eccellenza Giulio Terzi di Sant'Agata, che ringrazia vivamente la Regione Puglia, la Provincia di Bari, la città di Mola e il suo Circolo Culturale con sede a New York e tutte le associazioni pugliesi e campane che hanno reso possibile e sostenuto l'evento della premiere, e contribuiscono alla diffusione dell'operato e del patrimonio artistico, negli Usa, di artisti discendenti di immigrati in Italia.

Fa seguito il caloroso e approfondito commento del Console Generale d'Italia a New York, Francesco Maria Talò: "van Westerhout chi era costui? Quando Silvana Mangione mi ha proposto di patrocinare il progetto volto a portare a New York l'opera Doña Flor, e quando mi ha illustrato le vicende del compositore, ho capito il senso di un'iniziativa che in fondo è tipicamente newyorkese, sì perché si tratta di rendere omaggio a un emigrante, un artista la cui famiglia aveva lasciato la terra d'origine. Parliamo di una famiglia che dal Nord (i Paesi Bassi) va a vivere nel sud dell'Europa (Puglia, Mola di Bari) e di un giovane che approda in una grande capitale della cultura, Napoli. Il San Carlo di Napoli, dove tra l'altro è stata eseguita una delle prime rappresentazioni di Doña Flor è considerato uno dei teatri d'Opera più belli del mondo ed è anche il più antico teatro operante in Europa. Spero che adesso, grazie a questa opportuna iniziativa a cui ha dato un fondamentale contributo la casa editrice *Idea Publications*, anche van Westerhout abbia un posto nel grande scenario culturale che unisce l'Italia, l'Europa, l'America".

Ai suoi beneauguranti auspici, si unisce il Console Generale dell'Olanda a New York, Gajus Scheltema, il quale scrive nel suo messaggio: "New York rappresenta quella miscela unica di culture, nella quale le menti si incontrano e l'arte è la diversità. Appare quindi opportuno che un compositore relativamente sconosciuto, olandese-italiano, di origini fiamminghe, avrà la sua opera Doña Flor eseguita in questa città. Possa Niccolò o Nikolaas come lo chiameremmo noi, essere il più recente degli immigrati musicali a New York".



E di emigrazione proficua, di diversità come ricchezza, di libri e cultura, scrive nell'introduzione del libro, la dottoressa Silvana Mangione, vice segretario Generale per i Paesi Anglofoni Extraeuropei del CGIE: "L'America è luogo d'approdo privilegiato. Henry David Thoreau scrive: "I libri sono la ricchezza più apprezzata del mondo e l'eredità più appropriata di generazioni e nazioni". Ha ragione José Martí quando ammonisce: "La conoscenza di diverse letterature ci libera dalla tirannia di poche". Ho deciso, allora, con altri, che la nostra voce doveva essere quella della "cultura di ritorno". Si inaugura la seconda collana (dopo la prima "Scrittori italiani all'estero" N.d.R.) con questo libro, che si accompagna alla messa in scena della Prima americana dell'opera Doña Flor. La collana s'intitola Italian Art Around the World perché vuole presentare all'estero le eccellenze italiane. Nella nostra visione, la cultura italiana è composta da tre elementi ugualmente importanti: la cultura prodotta in Italia da persone che vi sono nate e vi risiedono; quella



Nel libro oltre alla storia dell'opera e al libretto, compaiono: una breve storia di Mola di Bari, a 18 Km dal capoluogo pugliese, Bari, e a 5 metri sul livello del mare, rinomata per l'uva da tavola; e un interessante spazio dedicato alla storia della costruzione del teatro Comunale, completato nel 1888, e nel 1892 intitolato al musicista, all'epoca ancora vivente, Niccolò van Westerhout. Il 18 aprile 1896 vi ebbe luogo la trionfale messa in scena di Doña Flor, composta e diretta per l'occasione da Niccolò van Westerhout in persona (del dramma lirico, in atto unico,

prodotta dagli italiani e discendenti di italiani all'estero, ovunque essi siano; e quella prodotta dagli esteri che vivono in Italia".

Nel libro, oltre alla biografia di Niccolò van Westerhout (nato a Mola di Bari il 17 dicembre 1857 e morto a Napoli il 21 agosto del 1898, a soli 41 anni), compare, giustamente, la biografia del librettista, amico di Niccolò, Arturo Colautti, giornalista (fondatore de L'Italia e del Corriere del Mattino di Napoli), poeta, scrittore e librettista operistico ("Fedora" di Giordano e, per l'appunto, "Doña Flor" di van Westerhout).

Il volume sfrutta con intelligenza e sagacia la vasta aneddotica, inoltre è ricco di foto, e riporta delle chicche quali: il carteggio, le numerose epistole, tra van Westerhout e De Stasi, suo amico e mecenate nonché sindaco di Mola all'epoca (tra l'altro nella cappella privata della famiglia De Stasi, a Mola, riposano attualmente le spoglie del musicista); e stralci di recensioni dei giornali dell'epoca sull'opera Dona Flor e sulle doti artistiche di Niccolò.

seguirono altre esecuzioni: otto al teatro Piccinni di Bari e tre nel celeberrimo Teatro San Carlo di Napoli, riaperto per l'occasione). Purtroppo dal 1929 e soprattutto dopo, a causa del fascismo, il Teatro van Westerhout, conobbe un impressionante degrado e declino. Soltanto nel 1972 fu effettuato il primo restauro e dopo oltre 20 anni di completo abbandono, il teatro fu inaugurato, il 6 dicembre 1972, con un concerto dell'Orchestra Sinfonica diretta dal sommo Maestro Nino Rota. A inaugurare la stagione di prosa nel 1973, fu il mitico Eduardo De Filippo che diresse i ragazzi del G.U.T. (gruppo universitario teatrale) "Piero Delfino Pesce" di Mola, in questa circostanza dall'Amministrazione provinciale gli fu conferita la cittadinanza onoraria.

In comune con Niccolò, Leonardo Campanile ha oltre la città natia, la perveracia, la determinazione. Dopo essere stata rintracciata la tomba di Niccolò nel cimitero di Poggioreale a Napoli, da Anna Argentino ed Antonio Palumbo, ed anni di ricerche, di ostacoli e lungaggini burocratiche, la magia si tramuta in realtà,

ad-highrisersink@aol.com

Domenick Napoletano

Attorney at Law

Si Parla Italiano!

Per qualsiasi pratica legale, rivolgetevi con fiducia al nostro paesano.

Tel: (718) 522-1377 351 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

e la realtà diventa storia. “Il 19 febbraio del 2007, alle ore 9,35, di mattina, la lapide di marmo bianco, fu rimossa e, con commozione i resti del Maestro furono deposti in una piccola cassa per il trasporto alla città di Mola. Alla presenza del Sindaco di Mola di Bari (Berlen), del capo della polizia di Stato di Napoli e del capo ufficio cimiteriale di Napoli, i resti dell’artista vennero traslati nella sua città natale. Alle 8, 40 di sera dello stesso giorno, entravano trionfalmente nel teatro comunale, già intitolato a suo nome, mentre la fanfara dell’Aeronautica Militare di Bari intonava la sua Ronde D’Amour”. Così scrive e ricorda Leonardo Campanile, nel suo libro, quella straordinaria giornata,



condivisa dalla sottoscritta che scrisse un lungo e accurato reportage sull’evento.

Speciale per Tiziano Thomas Dossena, lo è diventato davvero Niccolò, e non solo per “un involontario indottrinamento da parte del collega Campanile”. Dossena scrive: “pubblichiamo il libretto dell’opera, con debita traduzione in inglese (tutto il libro è bilingue, italiano/inglese) sia per soddisfare una necessità di mercato, sia, e principalmente, perché riteniamo che van Westerhout debba essere riconosciuto per quello che fu, anche in terra d’America e nelle nazioni anglofone. Mi auspico che questo volume diventi un’idonea e apprezzabile aggiunta alla bibliografia sull’autore che ancor oggi è estremamente e inesplicabilmente modesta, e che stimoli l’interesse di altri scrittori verso questo pregevole compositore pugliese”. Così è stato. L’obiettivo di Dossena e Campanile, è stato raggiunto. Il libro, ben scritto, è accattivante, possiede fluidità, e coinvolge il lettore dalla prima all’ultima pagina, e il libretto della Doña Flor si legge tutto d’un fiato, con crescente, entusiasmante, curiosità, e vivo interesse. ●

ITALIAN-AMERICAN LANGUAGE SERVICES

Prof. Rosaria Tenace
RTenace@cox.net

www.italianamericans.com

tel: (860) 257-4227 fax: (860) 760-6063



THE ORIGINAL BARI PORK STORE
FROM BROOKLYN NOW IN STATEN ISLAND, TOO!

158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223 - Tel. 718-372-6405

1755 Richmond Rd. - Staten Island, NY 10304

Tel. 718-667-7780 Fax 718-667-7783

BENSON MOSAICS INC.



Ceramic Tile
Marble Mosaics
Imported Mirrors & Vanities
Kohler & Toto Fixtures
Imported & Domestic
Bathroom Fixtures
Custom Marble Work

63-60 Woodhaven Blvd. Rego Park, N.Y. 11374

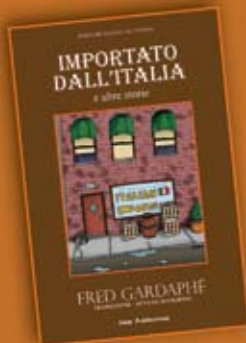
Tel: (718) 458-7208 Tel: (718) 457-6701

Fax: (718) 899-9329

Mon-Fri 8am-6pm Thur 8am-8pm Sat 8am-4pm

**Acquistate i Due Libri Pubblicati
Dalla Nostra Casa Editrice**

IDEA PUBLICATIONS



**IMPORTATO
DALL'ITALIA**
\$19.95

+ Spese di Spedizione - \$4.00



**PUER CENTUM ANNORUM
DON BRUNO ALOIA**
\$15.00

Telefonate al 718-339-2224

Inviare un check al seguente indirizzo specificando il libro desiderato

IDEA PUBLICATIONS

P.O. Box 230008
Brooklyn, NY 11223

Come Visit Us Today!

NICCOLO VAN WESTERHOUT



Dona Flor.info

The Official Website

also visit the

*Official Home of the
United States Premiere*

www.donaflor.info/premiere_home.html

ARTICLES

GALLERY

CAST

DVD RELEASE

La Ferrovia Avanza Su "Binari" Internazionali

Ventesima edizione della Sagra della Ciliegia "Ferrovia" di Turi.

di Patrizia Di Franco

Il simbolo per antonomasia di Turi, la ciliegia Ferrovia, si riconferma prodotto d'eccellenza.

Turisti da tutta Italia e moltissimi stranieri (folta una "delegazione" nipponica), hanno visitato il Comune del Sud-est per godere di un week end (sabato 5 e domenica 6 giugno) all'insegna della tradizione, dell'enogastronomia pugliese, dello spettacolo di qualità.

La ventesima edizione della sagra della ciliegia Ferrovia di Turi da ben quattro lustri richiama visitatori, estimatori e curiosi, da ogni parte della penisola e perfino dall'estero.

Obiettivo primario della sagra è la valorizzazione della ciliegia su tutto il territorio nazionale.

L'edizione 2010 è stata contrassegnata da una peculiarità importante: per la prima volta la gran festa di Turi ha ospitato i Comuni maggiori produttori di ciliegie del comprensorio (e gli operatori impegnati nel distretto cerasicolo del sud est barese), ovvero Conversano, Casamassima, Sammichele, Putignano e Castellana.

Il Sindaco di Turi, Dottor Vincenzo Gigantelli, ha dichiarato: "Ritengo doveroso, ringraziare gli organizzatori, esperti in marketing territoriale, organizzazione eventi e comunicazione, che hanno dedicato volontariamente il loro tempo libero e puntano allo sviluppo dell'immagine di Turi e della ciliegia Ferrovia su tutto il territorio nazionale in perfetta sinergia con l'Amministrazione Comunale." Nel tardo pomeriggio si è svolta

l'inaugurazione della ventesima sagra della

ciliegia Ferrovia, dinnanzi al Municipio,

in prossimità del quale spiccava

sulla targa stradale, il nome della

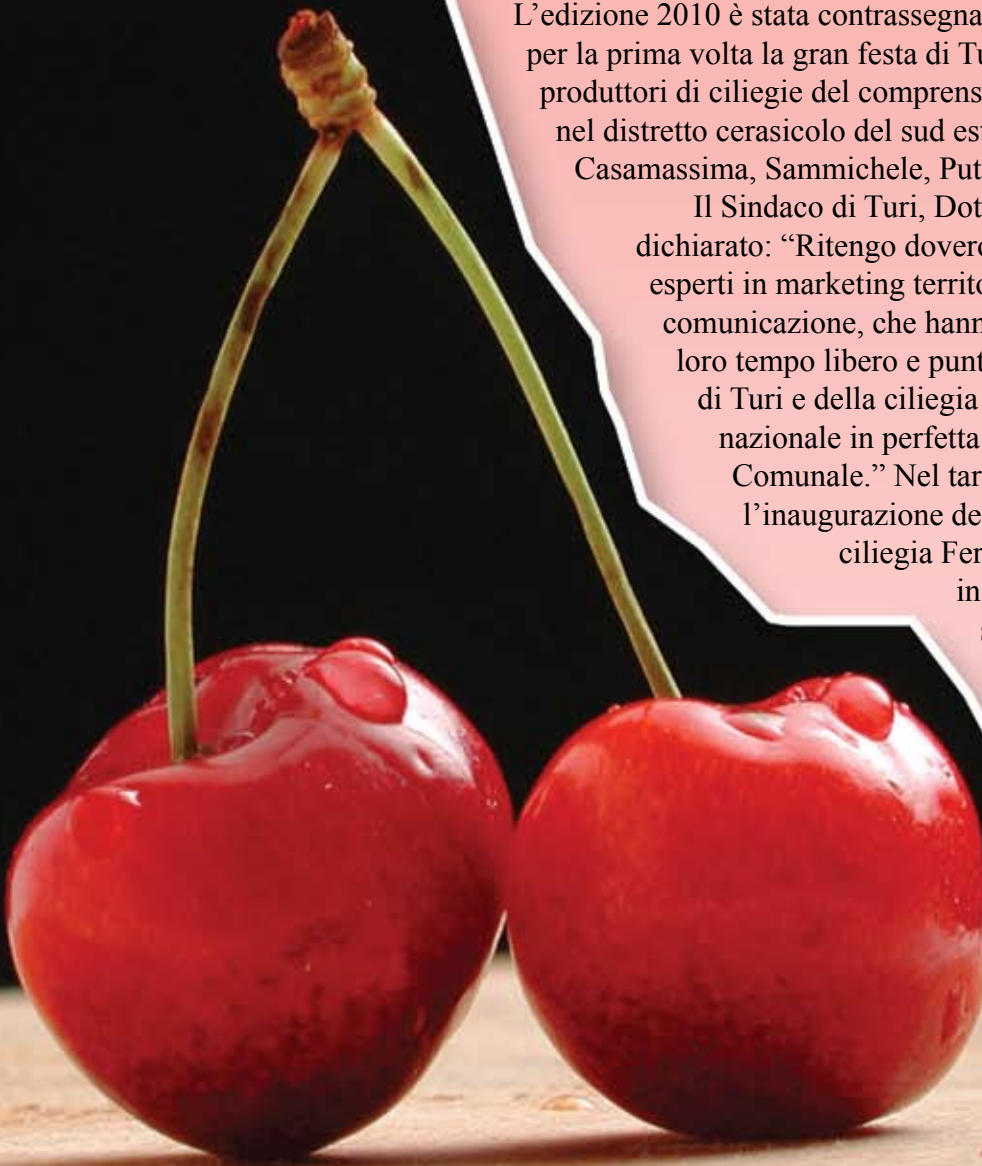
via intitolata a Sandro Pertini,

Presidente della Repubblica

italiana, ex partigiano, e

cittadino onorario

di Turi!





Altro illustre cittadino onorario, tra gli altri, di Turi, è Antonio Gramsci, fondatore del partito comunista (nel carcere di Turi, nel febbraio 1929, iniziò a scrivere "Quaderni del carcere"), politico, filosofo, giornalista, scrittore.

Dopo il taglio del nastro alla presenza del sindaco di Turi, c'è stata l'apertura degli stand di ciliegie e prodotti tipici, accompagnata dall'intrattenimento dell'ottima "Conturband" di Turi, che a ritmo di funky, ha divertito gli astanti.

La denominazione ciliegia Ferrovia deriva una rara e precipua caratteristica: la conservazione inalterata delle proprietà organolettiche nonostante il trasporto e il lungo viaggio nei convogli ferroviari. La Ciliegia "Ferrovia" ha poi trovato nel territorio di Turi il suo habitat naturale giacché le caratteristiche chimiche della composizione dei terreni e il particolare microclima del comprensorio ne fanno il luogo ideale per la coltivazione e produzione "dell'oro rosso". Inoltre la sua straordinaria lucentezza e il calibro tra i 28 e 30 mm. ne fanno uno dei prodotti agricoli da mensa fra i più ambiti e contesi dall'intero mercato mondiale.

Gravissimo problema cui deve far fronte la ciliegia di Turi è l'"Agropirateria": proprio nei giorni successivi alla sagra, sono stati sequestrati carichi di ciliegie provenienti dalla Turchia e spacciate per ciliegie di Turi!



Il Sindaco di Turi
Vincenzo Gigantelli



La serata è stata allietata dal gruppo dei comici di Mudù (tra l'altro si festeggiava l'importante traguardo del decennale della compagnia!). Il cantante Gianni Rutigliano ha eseguito diversi brani (piacevole "Vorrei incontrarti fra cent'anni" di Ron). Velvet voice, voce calda da crooner, ci ha deliziati nella sua cover di "Just the way you are" di Barry White: con il personale timbro e con la sua partecipata interpretazione, Rutigliano ne ha fornito una versione di pregevole qualità. Ottimo il cast di Mudù (Umberto Sardella; Antonella Genga, Pino Fusco, Brando Rossi, Giacinto Lucariello, Annabella Giordano, Luigia Cariangella), sia negli sketch (divertenti quelli sui carabinieri) sia nelle battute, egregiamente, e con esperienza, raccontate da Uccio De Santis, valente showman (e ideatore, artefice, di Mudù).

Presenza femminile di primo piano, star incontrastata di Mudù, è Maria Esther, detta Mariolina, De Fano, un gioiello artistico, una pietra miliare del teatro e della comicità barese. Attrice di talento, di teatro, cinema (scelta dal regista e attore Sergio Rubini, per molti dei suoi film, tra cui il bellissimo "L'anima gemella"), televisione (nella fiction su Rai1, "Raccontami", dal 2006 al 2008, al fianco di Massimo Ghini).

A impreziosire lo spettacolo, che non è stato solo vero divertimento, ma pure show raffinato e di

gran qualità, sono state le due perle di Mudù: le sorelle Desideri. Deborah Desideri ha dato vita, con apprezzabile plasticità sinuosa e sensuale, con maestria, con glamour, a "tableau vivant", insieme al suo splendido e affiatato corpo di danza (Domenico L'Abbate, Francesco L'Abbate, Simona Fiorentino, Daniele Di Mauro, Clarissa Lapolla, Danilo Amoruso, Maria Cristina Campanale, Grazia Lovergine, Fabio Caputo), su coreografie del grande Manuel Frattini (le roi del musical italiano, danzatore, cantante, coreografo, attore, milanese) e del suo assistente Aldo Esposito.

Daniela Desideri ha incantato la platea con la sua meravigliosa voce, cristallina, soave, con la sua estensione e potenza vocale che ricordano Amy Lee (degli Evanescence) e la Whitney Houston dei tempi migliori, ma con un timbro, registro, interpretazione, stile, esecuzione, assolutamente personali e dal forte carattere distintivo, eseguendo dapprima, a cappella, la sigla, "Su e giù", di Mudù, e i brani "Cerco" e "Vuoti di memoria", tratti dal suo bel cd "La Strega Cattiva".

Deborah Desideri, nata a Bari il 28 gennaio del 1972, ha studiato con Momcilo Borojevich (al balletto della Fondazione Niccolò Piccinni di Bari). Diploma di Maturità Artistica a indirizzo Coreutico all'Accademia Nazionale di Danza di Roma, e successivamente tre anni di Avviamento per l'abilitazione



all'insegnamento della danza. Ha partecipato a numerose manifestazioni artistiche e stage tenuti da maestri di grande fama internazionale: Margarita Trajanova (teatro Carcano di Milano), Max Luna (ballerino nonché docente dell'Alvin Alley School di New York), Anthon Madzhirski (primo ballerino del teatro di Sofia), Renato Greco, Tuccio Rigano. Nel 1990 vince il concorso nazionale di danza della città di Lecce. Prende parte al balletto di numerose opere organizzate dall'ente lirico Petruzzelli di Bari: Otello, Traviata (anche come prima ballerina nel 1998), Turandot, Aida. Nel 2001 partecipa con il corpo di ballo della sua scuola di danza alla manifestazione musico-culturale "Crisalide" presentata da Pippo Baudo. Dall'inverno del 2004 a tutt'oggi, partecipa come prima ballerina al programma televisivo itinerante di Uccio De Santis "Stasera con Uccio" in onda su Telenorba e Teledue e alle tournée estive e invernali nei teatri e nelle piazze di tutto il sud dell'Italia, dirigendo un gruppo di dieci danzatori professionisti. A dicembre 2004 riceve, direttamente dall'AGIS di ROMA, la nomina a Presidente della Federdanza rappresentando la regione Puglia. Attualmente dirige e insegna presso la sua Scuola di Danza Hèron di Bari. Dal 2004 ballerine soliste e gruppi di ballerine/i da lei preparati, presso la Scuola di Danza "Heron", hanno partecipato annualmente ai concorsi di "Baridanza" risultando sempre vincitori. Continua a studiare per mantenersi in allenamento, con il maitre de ballet Guntis Kalnins (diplomato presso la prestigiosa Accademia di danza Agrapina Iacovlevna Vaganova di San Pietroburgo, Russia).

Daniela Desideri, classe 1978, docente (svolge attività didattica dal 1999), inizia i suoi studi di canto, armonia, solfeggio e improvvisazione a sedici anni (Pentagramma di Bari) con l'insegnante Paola Arnesano. Vincitrice assoluta per la sezione musica leggera del concorso internazionale Crisalide '99, con il brano "Aiutami" (di Mario Rosini).



L'8 marzo 2004, in qualità di cantante solista e corista, prende parte al concerto dell'Orchestra ritmico - sinfonica della Valle d'Itria, dividendo il palco con la famosa cantante Dionne Warwick (musa ed interprete delle canzoni dello straordinario Burt Bacharach, vincitrice di ben sei Grammy Awards, Ambasciatrice della FAO, e zia della già menzionata Whitney Houston), special guest della serata. Nel corso degli studi frequenta seminari e convegni di tecnica vocale, foniatra, logopedia. Con "I Mezzotono" (nati a maggio 2004), gruppo di sole voci, svolge un'intensa attività di concerti e Festival in Italia, all'estero (Austria, Romania, Principato di Monaco, Slovenia, Albania e Taiwan, Arabia Saudita, Germania) e numerose partecipazioni televisive (Rai2, Pugliachannel, Telenorba, Antenna Sud). Nel 2008 i Mezzotono vincono il "Solevoci Festival" di Varese, sono premiati con un Gold Diploma al Festival internazionale di musica a-cappella "Vokal Total" di Graz. A Giugno 2008 il primo disco dei "Mezzotono" per la "Preludio Music" di Milano; a ottobre 2008 sono inseriti nella compilation "A-Cappella Made in Italy" che raccoglie dieci gruppi italiani tra i migliori in Italia. ●



Daniela & Deborah

SIETE UNA MERAVIGLIA

di Tiziano T. Dossena

Ho fatto molti incontri in questa missione, ma questo è il più bello di tutti, il più bello di tutti! Siete una meraviglia!». Questo è stato il commento iniziale di Pier Luigi Bersani, Segretario Generale del Partito democratico, che al termine dei suoi molti impegni ufficiali a Washington, ha voluto recarsi a Brooklyn per dialogare non soltanto con i rappresentanti dei Circoli PD degli Stati di New York, New Jersey, Connecticut, Pennsylvania e Illinois, ma anche con il folto pubblico di giovani, donne e anziani, accorsi numerosissimi al Club San Cono di Teggiano a Williamsburg.

È la prima volta che il Segretario di uno dei maggiori partiti italiani incontra la comunità per un dibattito aperto sulla “politica in Italia e le politiche per

gli italiani all'estero”, nei luoghi della vita quotidiana della nostra collettività, fuori da Manhattan e senza cene di gala.

Il benvenuto è stato dato dal presidente del Club, Rocco Manzolillo, e da Elena Luongo, giovane attiva nei circoli PD. La serata, moderata da Gianluca Galletto, si è aperta con l'intervento dell'ex senatore Renato Turano, imprenditore di successo, che ha ricordato come: «nel periodo in cui Bersani era ministro, noi parlamentari eletti all'estero abbiamo lavorato molto per raggiungere importanti obiettivi: l'aumento dei fondi per le attività e gli organi istituzionali degli italiani all'estero.

Con le leggi di bilancio del Governo Berlusconi, i fondi sono stati dimezzati, se non annullati, e questo ci preoccupa. Il rischio è quello di spezzare il legame che abbiamo con fatica costruito tra le molte Italie sparse



Nella foto: Pier Luigi Bersani con L. Campanile, S. Mangione e T. Dossena

per il mondo». «L'apporto che la comunità italiana all'estero può dare alla crescita dell'Italia, dal punto di vista culturale, sociale, ed economico è una ricchezza che il Paese non può permettersi di perdere, ma stiamo correndo il rischio della marginalizzazione», ha detto Silvana Mangione, Vice Segretario Generale del CGIE ed eletta all'assemblea esteri del PD. «Questa sala è il laboratorio dell'emigrazione italiana nel mondo. Ci sono persone emigrate decenni fa, ma anche ragazzi di nuova generazione nati qui e giovani appena arrivati dall'Italia. Siamo tutti qui per contribuire alla crescita del PD, per ricominciare a pensare in maniera compiuta ad una nuova strategia per la rinascita dell'Italia».

Silvana Mangione ha rilevato la necessità e l'urgenza di una legge per il riacquisto della cittadinanza da parte degli emigrati nati in Italia, che l'hanno perduta, e ha presentato a Bersani la petizione del CGIE e dei Comites anglofoni, affermando: «Chiediamo maggiori fondi per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana, per i giornali degli italiani all'estero, che hanno recentemente subito un taglio ai finanziamenti pari al 50%, per i Consolati che, pur essendo così pochi, rischiano oggi di chiudere. Penso a quello di Detroit che, dopo l'accordo FIAT – Chrysler, ha visto raddoppiare la popolazione italiana residente, o quello di Filadelfia. Chiediamo il rispetto dei tempi della democrazia e la cancellazione dell'ulteriore rinvio

delle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es e CGIE per altri due anni. Sono richieste che facciamo per l'Italia stessa. Solo in questo modo potremo difendere le nostre origini e farci portabandiera dell'internazionalizzazione del Paese».

Poi gli interventi della comunità, fra cui quello di Pasquale Nestico, Presidente della Commissione Sanità del CGIE e di Pasquale Masullo, Consultore per l'emigrazione della Campania, che ha parlato dell'importanza del rapporto con le Regioni.

La replica dell'On. Bersani è stata ampia e molto sentita: «Quest'assemblea rappresenta quello che deve diventare il PD: il partito del popolo, di un popolo unito, della gente comune che abbraccia il progresso e la modernità. E voi italiani residenti all'estero siete tra le ricchezze culturali più grandi che abbiamo, e intendiamo aiutarvi nel portare avanti le vostre istanze. Da stasera la petizione che avete presentato diventa la base dell'azione politica del PD per gli italiani all'estero». «I tagli imposti dalla manovra finanziaria e le politiche governative, adottate per arginare una crisi economica mai denunciata, ma finalmente accettata, stanno ricadendo in maniera rovinosa sui rapporti del Paese con i suoi cittadini all'estero. Tagliare i finanziamenti del 50%, in maniera retroattiva all'editoria italiana all'estero significa togliervi linfa vitale. Così come l'impovertimento della rete consolare



e delle altre istituzioni, localizzate fuori dal territorio italiano, rischia di indebolire il ponte transatlantico che abbiamo costruito nel corso degli anni. Un giorno saranno i figli degli emigranti di oggi e di ieri a poter arricchire l'Italia internazionalizzandola, ma bisogna sostenere la crescita di un senso di appartenenza nazionale che passa soltanto attraverso l'insegnamento della lingua e della cultura italiana, e la continuità dell'informazione.

Questo senso di appartenenza passa anche attraverso la possibilità di eleggere i propri rappresentanti in parlamento. Ecco perché il PD ha pronta una nuova proposta per riformare e difendere il voto degli italiani all'estero, e siamo pronti ad aprire il dibattito in parlamento».

Pier Luigi Bersani ha chiarito gli obiettivi del suo viaggio: tenere i rapporti con il PD USA; scambiare idee con le think tank e le massime cariche politiche americane sulla crisi economica mondiale e sulle vicende internazionali; presentare i progetti del PD quando sarà al governo per far comprendere ai massimi ambienti americani che non esiste soltanto l'Italia di Berlusconi.

Si è quindi lanciato in una chiara e serena disamina della delicata situazione economica in Europa e di quella politica e sociale in Italia, accennando anche alle fratture profonde all'interno della coalizione guidata da Berlusconi.

Bersani ha preso di nuovo spunto dall'assemblea per descrivere il PD come: «partito del popolo; partito della Costituzione: la nostra è la più bella del mondo!; partito dell'Unità d'Italia, che è ancora da fare, perché c'è ancora un grande divario fra Nord e Sud». «Noi dobbiamo fare il partito dei progressisti del nuovo secolo. Siamo formati da diverse componenti politiche, che devono diventare ingredienti di un'unica ricetta, in cui ogni sapore è distinto ma forma insieme agli altri un unico cibo. Io mi propongo di definire con il PD il partito del lavoro e della nuova generazione... Il PD deve diventare il partito del popolo, di un popolo unito, della gente comune che abbraccia il progresso e la modernità. Questo che ho fatto negli USA è stato un viaggio importante, ma sicuramente quello di stasera è stato l'incontro più interessante che ho avuto in questi giorni!».

La conclusione è consistita in un arrivederci alla platea in piedi per una standing ovation e un'uscita molto lenta perché tutti volevano salutarlo personalmente, dirgli due parole, stringergli la mano. ●

Pier Luigi Bersani è nato a Bettola, in provincia di Piacenza, il 29 settembre 1951, in una famiglia di artigiani. Suo padre Giuseppe era meccanico e benzinaio. Si è laureato in filosofia all'università di Bologna con una tesi sulla storia del Cristianesimo, centrata sulla figura di Papa Gregorio Magno. Si è sposato nel 1980 con la concittadina Daniela Ferrari, farmacista, dalla quale ha avuto due figlie. Dopo una breve esperienza da insegnante, si è dedicato completamente all'attività amministrativa e politica.

Giovanissimo, è vice presidente della Comunità Montana piacentina, quindi vice presidente del Comitato Comprensoriale piacentino. Eletto consigliere regionale per la circoscrizione di Piacenza nelle file del Partito Comunista Italiano, assume incarichi di giunta fino al 1990 quando ne diventa vice presidente. Il 6 luglio 1993 è eletto presidente della Regione Emilia-Romagna. Nelle elezioni regionali dell'aprile 1995, le prime con l'indicazione diretta del presidente, Bersani viene eletto dal 54% dei cittadini che hanno votato la lista di centrosinistra "Progetto Democratico". Dal gennaio al luglio del 1995 ricopre l'incarico di presidente di turno della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Dal 18 maggio 1996 al 22 dicembre 1999 ricopre la carica di Ministro dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato e del Turismo nel Governo Prodi I. Dal 23 dicembre 1999 al 3 giugno 2001 ricopre la carica di Ministro dei Trasporti e della Navigazione. Alle elezioni politiche del 2001 viene eletto per la prima volta deputato nel collegio 30 Fidenza-Salsomaggiore; componente della X Commissione Attività Produttive della Camera.

Alle elezioni europee del 2004 viene eletto parlamentare europeo. Dal 17 maggio 2006 all'8 maggio 2008 ha ricoperto la carica di Ministro dello Sviluppo Economico nel Governo Prodi II. Nel 2007 non si è candidato alle primarie del Partito Democratico, affermando che una sua candidatura contro Veltroni avrebbe disorientato una parte dell'elettorato. Nel 2008 è stato ministro ombra dell'Economia per il Pd. Nel 2009, Bersani decide di candidarsi a segretario del Partito Democratico. Dal 7 novembre 2009, tramite l'istituto dell'Assemblea Nazionale, Bersani è ufficialmente il Segretario del PD.

INTERVISTA AL

Direttore della Casa Italiana Zerilli-Marimò a New York

STEFANO ALBERTINI

di Antonio Degl'Innocenti

Villa la Pietra è indubbiamente uno dei luoghi più affascinanti dei colli fiorentini. Ad un passo dalla città ma immersa in uno scenario spettacolare e se vogliamo teatrale. Una villa che al suo interno custodisce gelosamente un patrimonio di arte e cultura esaltante. Una casa museo eclettica nel suo genere ma che attraversa anni di tradizioni culturali italiane e non, di diverse epoche, messe assieme dalla volontà e dal piacere di sir Harold Acton. È così che dal 1994 tale villa conserva con cura questa eredità lasciata da sir Acton alla New York University, la quale, ne ha fatto uno dei suoi centri principali di studi e cultura. L'Unico in Italia. È qui che si svolgono i corsi italiani della NYU, in un plesso che comprende oltre alla Pietra altre quattro ville e 24 ettari di terreno con giardini ed oliveti. Ed è qui che abbiamo incontrato il prof. Stefano Albertini, direttore del corso estivo della NYU in Italia e direttore della Casa Italiana Zerilli-Marimò a New York, uno dei centri di cultura italiana più prestigiosi all'estero.

L'IDEA: Ciò che lega la città di Firenze alla New York University è proprio villa la Pietra?

Stefano Albertini: L'Università a partire dal '90 ha avuto al suo interno un rinascimento degli studi italiani. Due i fatti fondamentali che hanno portato a questa rinascita per l'interesse della cultura italiana. Due donazioni private notevolissime. La prima, nel 1990, quando la Baronessa Zerilli-Marimò ha acquistato, restaurato, arredato e donato alla NYU una palazzina nel Village a New York, che appunto ha preso il nome di Casa Italiana Zerilli-Marimò, con lo scopo principale che diventasse sede di un dipartimento di italianistica autonomo. Qui vi è stata la volontà della baronessa di creare un dipartimento forte, prestigioso accademicamente e poi che fosse anche un centro di dialogo e scambio culturale, che diventasse un centro per la promozione della cultura italiana. Un centro di interscambio fra studiosi americani ed italiani. Dal 1990; quindi in novembre festeggeremo il 20° anniversario. Solo 4 anni dopo avvenne l'altro grande fatto che segnò una svolta per l'italianistica nella NYU e fu la donazione di Villa La Pietra. Questo vuol dire che uno studente della

dell'attività e viene percepito dall'università come una disciplina d'importanza fondamentale e non marginale.

L'IDEA: Una sorta di scambio tra Italia, New York e Firenze?

Albertini: Anche quando siamo a NYU abbiamo sempre a che fare con Firenze. La maggior parte dei nostri studenti arrivano dopo aver fatto un semestre a Firenze. Per cui siamo a NY ma la nostra città di riferimento in Italia è questa. Unico centro in Italia legato istituzionalmente alla NYU. Centro di rilevanza assoluta per l'università. Nel nostro curriculum Firenze riveste un ruolo centrale perché è la città che i nostri studenti conoscono. Se io devo fare un esempio di una piazza d'Italia uso una piazza di Firenze perché so che tutti i miei studenti l'hanno vista.



L'IDEA: Diverse sono le realtà di centri culturali italiani a New York. Ma per il futuro cosa si crede di fare?

Albertini: Noi già da tempo abbiamo una specie di comitato ristretto dove concordiamo diverse iniziative. Ed in questo ci siamo noi, l'Istituto Italiano di Cultura che è un'espressione del

governo ed è legato al Consolato Generale d'Italia, l'Italian Academy della Columbia University, il Centro Primo Levi ed il Calandra Institute. Questi sono alcuni dei principali attori della scena italiana a NY e con loro abbiamo un dialogo

costante e facciamo iniziative comuni. In collaborazioni a volte tutti insieme a volte no. E poi abbiamo il nostro calendario che si svolge indipendentemente e quindi capita che a NY, in una sera, ci siano 4 iniziative italiane. Una grande vitalità che mette a disposizione una scelta molto qualificata e molto vasta.

L'IDEA: Pensa che aumentando questa cooperazione si possa fare di più?

Albertini: Gli spazi per aumentarla esistono sempre, però credo che già siamo avviati in una buona direzione. Ora abbiamo anche tutta una serie di eventi per festeggiare l'Unità d'Italia che devono dare un senso di unità anche per le nostre istituzioni. Una cosa che non facciamo con fatica ma anzi, vi è un rapporto di stima fra queste istituzioni e chi le dirige.

Adesso abbiamo in mente un'iniziativa che dovrebbe servire a portare l'Italia e l'italianità fuori dagli edifici delle nostre istituzioni: in congiunzione con il 150 anni dell'Unità d'Italia vorremmo celebrare i segni dell'italianità a NY. I segni esterni, statue, monumenti, piazze. Una delle nostre istituzioni ne adotterebbe una o due con le quali concepire una manifestazione pubblica. Proprio da svolgere in questi luoghi. Molte poche persone lo sanno, ma davanti al Lincoln Center c'è una piazza Dante Alighieri. Una piazza Giuseppe Verdi sulla 72° strada, un monumento a Garibaldi su Washington Square, a Mazzini in Central Park, la casa-museo Meucci-Garibaldi a Staten Island, la statua di Colombo a Columbus Circle. L'idea è di far rivivere questi segni antichi e le nostre istituzioni avranno il ruolo di dare una proiezione pubblica alle celebrazioni per i 150° dell'Unità d'Italia a New York.

L'IDEA: Progetti futuri per la Casa Italiana Zerilli - Marimò?

Albertini: Ora abbiamo la nostra celebrazione dei 20 anni di attività e siamo molto concentrati su quello. La nona edizione



del nostro premio letterario che facciamo in collaborazione con la città di Roma. Poi vorremmo celebrare i 400 anni di attività dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella. Una realtà imprenditoriale che ha coniugato l'attenzione all'antico con la mentalità imprenditoriale moderna.

L'IDEA: Pensa che l'Idea Magazine possa contribuire a questo evento ed avviare anche con voi un rapporto di cooperazione?

Albertini: Certamente L'Idea Magazine, che è attiva sulla scena della cultura italiana negli USA da più di 30 anni e che, partita come pubblicazione espressione della comunità dei Molesì a New York, ha esteso il suo campo di interessi in maniera esponenziale, è un partner potenzialmente perfetto per la Casa. Ad esempio, per la promozione della stessa iniziativa dei monumenti italiani a New York appena nominata. Una serie di articoli sui monumenti, la loro storia, la storia dei personaggi che rappresentano, potrebbe essere un complemento ideale delle nostre manifestazioni. ●

FREE ESTIMATES

MMS Construction Corp.

Sebastiano Colella
Tel. 718-336-4589

Licensed & Insured

Specializzati in Costruzioni e Ristrutturazioni Residenziali e Commerciali

Il presidente Napolitano alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Da Genova a Marsala per ricordare la spedizione dei Mille: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha presenziato alle celebrazioni per l'Unità d'Italia. "Le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia non possono essere rivolte contro nessuna parte politica e non possono essere oggetto di polemica pregiudiziale di nessuna parte politica". Lo ha dichiarato Napolitano nel discorso pronunciato a bordo della nave 'Garibaldi' alla Stazione Marittima di Genova. "Le celebrazioni - ha sottolineato il Capo dello Stato - non sono tempo perso e denaro sprecato ma fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la soluzione dei nostri problemi". Facendo appello a un "forte spirito unitario" Napolitano ha ricordato che al processo unitario concorsero "diverse visioni, strategie e tattiche, componenti moderate e democratico-rivoluzionarie" e non mancarono "diffidenze e rivalità personali" ma su tutto prevalsero "gli imperativi del processo storico". Il presidente della Repubblica ha sottolineato il fatto che all'impresa dei Mille e alla formazione del sentimento



di italianità concorsero italiani di tutte le regioni. Napolitano ha detto no ad una "rappresentazione acritica" del Risorgimento e ha affermato che "è giusto ricordare i vizi d'origine e gli alti e bassi" di questo processo ma anche che occorre combattere critiche mosse in base a "tesi storicamente infondate". Secondo il capo dello Stato è giusto "recuperare motivi di fierezza e orgoglio nazionale" di cui abbiamo bisogno per "tenere con dignità il nostro posto in un mondo che cambia". Le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia sono iniziate con la deposizione di una corona d'alloro, portata

da due corazzieri, ai piedi della stele celebrativa della partenza dei Mille da Genova Quarto. Facendo oscillare il batacchio di una campana, Napolitano ha poi dato il segnale di partenza della traversata Genova-Marsala che ricorda l'impresa dei Mille.

Alla regata celebrativa hanno preso parte due barche che sono giunte a Marsala l'11 maggio dopo avere toccato, come a suo tempo le navi che trasportavano i garibaldini, Talamone e Porto Santo Stefano. "Chi si trova a immaginare o prospettare una nuova frammentazione dello Stato nazionale, attraverso secessioni o separazioni comunque concepite,



coltiva un autentico salto nel buio”, ha detto Napolitano intervenendo alla cerimonia di Marsala. “Nel buio, intendo dire di un mondo globalizzato, che richiede coesione degli Stati nazionali europei entro un’Unione più fortemente integrata e non macro regioni allo sbando -ha aggiunto- lasciamo scherzare con queste cose qualche spregiudicato giornale straniero”. Il presidente della Repubblica è stato accolto al porto di Marsala da un lungo applauso dei bambini, tutti in maglia rossa, delle scuole elementari della città. Accompagnato dalla signora Clio, il capo dello Stato è stato salutato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa e dal presidente del Senato Renato Schifani. Per Napolitano, “la presenza qui del ministro La Russa testimonia l’impegno del governo nelle celebrazioni per i 150 anni dell’Unità d’Italia”. Il presidente della Repubblica è intervenuto anche in difesa del Mezzogiorno. “Si deve chiedere a tutte le forze responsabili che operano nel Nord e lo rappresentano, di riflettere fino in fondo su un dato cruciale: l’Italia deve, nel medio e lungo periodo, crescere di più e meglio, ma può riuscirvi solo se crescerà insieme, solo se si metteranno a frutto le risorse finora sottoimpiegate, le potenzialità, le energie delle regioni meridionali”.

“Senza la Sicilia e il Mezzogiorno non si sarebbe certo potuto considerare compiuto” il processo di unificazione dell’Italia, “non si sarebbe potuto far nascere uno Stato che rappresentasse pienamente la nazione italiana e che si ponesse, in pieno Ottocento, tra i maggiori Stati europei” ha sottolineato Napolitano. Che ricordando la spedizione dei Mille ha poi spiegato: “La Sicilia non fu passivo teatro della spedizione garibaldina. Quella stessa spedizione non ci sarebbe stata se dalla Sicilia non fossero giunti i segni del possibile successo dell’impresa”. Nel suo intervento, Napolitano, ha ricordato che nel periodo antecedente allo sbarco dei Mille a Marsala, “dalla Sicilia erano giunti i segni di una crescente aspettativa e predisposizione per un possibile congiungersi del

movimento nazionale unitario con la volontà di ribellione della Sicilia contro il dominio borbonico”. Il momento “culminante fu toccato a Palermo con lo scontro al convento della Gancia”. Napolitano ha anche citato l’arrivo di Garibaldi a Salemi, dove l’eroe dei due mondi, “compie l’atto solenne con cui dichiara di assumere la dittatura della Sicilia in nome dell’Italia e di Vittorio Emanuele II”. E ha concluso: “No, la Sicilia non fu passivo teatro di un’offensiva liberatrice condotta da altri. Espresse forze proprie per affrancarsi da un regime che da tempo sentiva nemico e contribuì decisamente a uno storico balzo in avanti del movimento per l’unità italiana”. Il capo dello Stato ha affrontato anche il tema della criminalità organizzata, una “piaga mortale da debellare con correzioni essenziali”. Correzioni profonde “qui nel Mezzogiorno, sia nella gestione dei poteri regionali e locali e nel funzionamento delle amministrazioni pubbliche sia negli atteggiamenti del settore privato, sia nei comportamenti collettivi”. ●



English Section

TONY PASTOR Father of Vaudeville

by: LindaAnn Loschiavo

A native of Italy, the father of Antonio Pastor spoke the language of concerto lovers everywhere. A trained musician, he was a prominent soloist in an orchestra that gave promenade concerts in Castle Garden, at the tip of Manhattan. In the days when the cultural life of The Big Apple was centered well below Canal Street, he was a member of an orchestra attached to the Park Theatre, a prominent auditorium on Park Row. Over dinner he would entertain his wife and family by narrating the most fascinating events of the evening, or describing the scenes of the play, or sharing gossip about the actors or the swells who came to see them.

And yet when his son was growing up, he did not encourage the youngster to follow in his footsteps. What he wanted, he told his wife, was to raise a son who was not afraid — because men like that built empires, they crossed oceans, and they became the stuff of history.

Nevertheless, here was a babe whose imagination worked overtime, feeding on his father's juicy tales of New York's banquet of night life. Antonio Pastor was just past his eighth birthday when he organized a group of friends to help him premiere his first theatrical performance — in his father's cellar. "Our play was extempore and Richard III bore strange resemblance to Hamlet, Nick of the Woods, and Schnapps in the 'Naiad Queen,' while Ophelia danced a hornpipe with Macbeth or Falstaff, I don't remember which," Pastor told an interviewer in 1868 when he was 31. "I sang comic songs, but was compelled to stop in the midst of the strain to caution the boys to suppress their enthusiasm and its attendant noise, for I knew my respected papa would not relish the proceedings should they come to his notice."

At the time, the youngster was a pupil at the Thames Street School, already winning prizes for elocution. Since his eager mind and pursuit of excellence attracted attention, his teachers steered him toward a temperance revival meeting at Dey Street Hall, where a key moment occurred: "I made my debut as a public entertainer, and was launched upon the career that destiny had carved for me."

Deciding that the die had been cast, the grammar school boy began writing negro minstrelsy — material for minstrel bands —



— hoping he could join an established quintet. Fortune smiled and he found a two-dollar bill on the sidewalk, which enabled him to buy a tambourine and a "negro wig" and, he recalls, "I soon joined with a party who were giving concerts on the steamboat Raritan, which then plied between New York City and Staten Island." This experience led him to volunteer for a more popular minstrel band, then performing at Croton Hall at Division and Chatham Streets. Though those musicians would not let him play, he did unpaid menial chores such as carrying water for the comedian, meanwhile observing and learning the business.

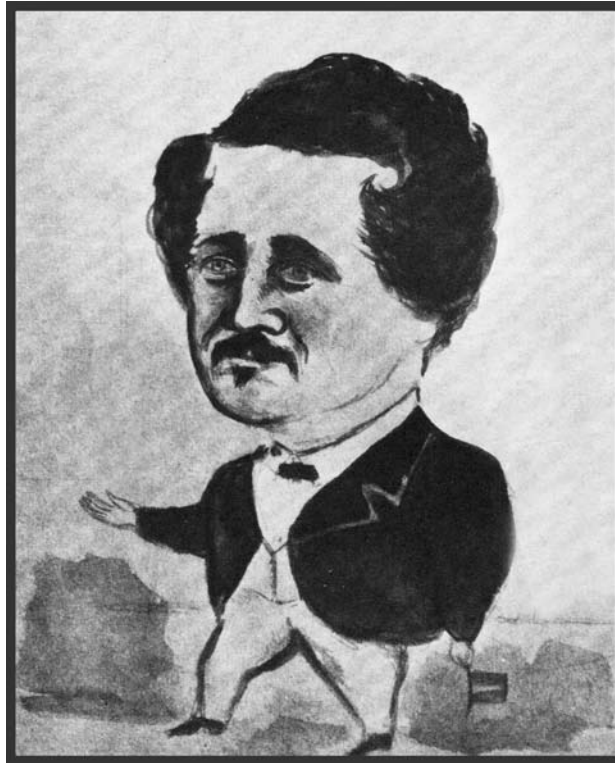
At this point, his father interfered, dispatching him to the countryside, Tony explained, "to cure me of this nonsense." Instead he used his time in these rural parishes to entertain at

parties and church affairs. Eager to be better known, he charmed his way into a job singing at P.T. Barnum's Scudder's American Museum and split his time between daytime assignments at the circus, evening minstrel shows, and also as an in-house songwriter for Robert Butler's American Music Hall, a variety theatre at 444 Broadway.

By the time he was in his teens, Tony Pastor had made himself popular with the nearly all-male variety theatre audiences. It occurred to him that his ticket sales could double by attracting females, though it was obvious that no respectable ladies would attend the bawdy shows common at the time. He would have to change that. And indeed he made several attempts at innovations, organizing traveling shows and attracting customers who gathered near busy hotels or open-air markets. However, local theatre-owners, irate at seeing a newcomer woo their business away — when they had rent to pay and the stranger had no overheads — would report Tony to the village constable, who would banish this outsider without a license and fine him for blocking the roadway. Forced to give up freelancing, Tony got himself hired for several years by traveling circuses and vaudeville showplaces, never tiring of spinning schemes and watching how others made their operations run smoothly.

Then came 1861. Born on May 28, 1837, Tony was about to turn twenty-four. Having held a steady job at Butler's American Theatre (444 Broadway) for four years, he felt restless. "One afternoon my attention was attracted by the

crowds wending their way toward Union Square," he recalled, looking back on April 12, 1861. "I inquired the cause. The dreaded answer came: 'The war has begun! Fort Sumter has been fired upon!' — — and I knew I did not feel like singing comic songs that night." Buying a music sheet for "The Star Spangled Banner," Tony rehearsed this patriotic anthem. That night, when he asked the audience to sing it with him, he got such an enthusiastic response from the crowd that he recognized an opportunity. A path lay before him, the chance to disentangle nightly entertainment from cigar-smoking and beer-drinking accompaniment and present uplifting material suitable for general audiences.



After the Civil War ended, Tony Pastor took this fresh concept to friends and investors. This new venture made its first appeal for lady patronage at Paterson, New Jersey on March 21, 1865. It was such a success that he opened his own place at 201 Bowery months later on July 31, 1865: Tony Pastor's Opera House. Family-style entertainment took hold under his guidance, rewarding him with a brisk box office. After a decade, he required an even bigger venue and found it on Fourteenth Street, right off Union Square Park.

In this manner, Italian-American songwriter Antonio Pastor [1837 — 1908] built an entertainment empire. Performers crossed the ocean to be booked in his theatres and, with his entrepreneurial skills, this impresario created new stars of the stage who became the stuff of history. For all his innovations, he earned his place in history, too, as the Father of Vaudeville. ●

CREATE IL VOSTRO LIBRO A BASSISSIMO COSTO CON IDEA PUBLICATIONS

IDEA PUBLICATIONS vi da la possibilità di stampare professionalmente anche un solo libro.

NON È PIÙ NECESSARIO STAMPARE 1000 LIBRI
STAMPIAMO DA UNO A 10,000 LIBRI - LA DECISIONE È VOSTRA!

IMMETTIAMO IL VOSTRO LIBRO NEI CANALI DI VENDITA INTERNAZIONALI E SARÀ VISIBILE
PER ESSERE VENDUTO NEI MIGLIORI NEGOZI MONDIALI : *BARNS & NOBLE - AMAZON.COM*

IDEAGRAPHICSLLC@AOL.COM PHONE 718.339.2224
WWW.IDEAGRAPHICSLLC.COM

MACHINES THAT MAKE MACHINES IN ITALY

by: Professor Thomas J. Impelluso, Ph.D.

“Mechanical science is the most noble and useful beyond all others, since by means of it, all animated bodies that have motion perform their operations.”

— Leonardo Da Vinci

What does your kitchen countertop have in common with a Northern Italian company that creates high-speed machining centers for the precision manufacturing of jet fighters? And what lesson might this hold for American manufacturing?

Breton S.p.a, in the Italian city of Treviso, manufactures most of the countertops installed in homes in America. Breton pulverizes marble extracted from some of the same quarries from which Michelangelo obtained his. They inject dye, add epoxy for adhesion and form it into plates which they machine to obtain the smooth polished surfaces that dominate the American home market.

Under the auspices of the Italian Trade Commission, UCIMU (Association of Italian Manufacturers of Machine Tools, Robots, Automation Systems) invited award-winning students and professors to tour manufacturing facilities in Northern Italy. The author and his students represented California's San Diego State

University's Department of Mechanical Engineering. Professors and students from Canada, South America, and a large contingent from India joined us as we visited Bologna, Milan, Florence, Como and Vicenza.

In Turin we toured Comau, an automobile supplier that manufactures machining centers



that, in turn, create robots which can be used to manufacture machines. We toured Agusta-Westland which manufactures many of the helicopters in the civil and defense sectors in the U.S. We also toured a firm that is responsible for nearly every bent tube used in industry: lawn chairs, stair-way railings, plumbing, and street lamps. Their CEO joked that we would never see bent tubes the

same again; and I marveled as much that it was the CEO who told us, as the fact that he was right.

Our tour continued with Fiat Mirafiori Motor Village, Ferrari and Ducati, which remain dedicated to the art and science of motion. Fiat, the new owner of Chrysler, has adopted the methods of Open Innovation founded on



the principles of the open source software movement and which exemplifies how innovative ideas can be gleaned from a network-connected world.

In Florence, the birthplace of the Renaissance, we toured Passaponti Metal Cleaning Technology Srl, a firm that makes machines that cleans machines. One could not imagine a more toxic environment. Yet, nearby are Italian homes and villas; for the facility is designed so people can walk to work. How much better would our own commutes be – not to mention our economy – if workers could live near clean manufacturing centers?

Near Lake Como, we toured Ratti S.p.A, whose products begin

with the cultivation of silkworms and the harvesting of their cocoons, and continue with weaving of threads, dyeing, and printing on the final fabric. This family-owned firm created a laser printer that can print continuous patterns on silk material without pattern breaks We were guided by the owner himself; as we followed him through the tour I imagined myself being led by Marco Polo's pride.

Now let me return to that firm that makes the marble countertops and what it has in common with precision machining of jet fighters – they are the same company: Breton. The family that owns Breton sensed that the economic crisis would imply fewer marble panel sales

in homes. So the owner took the firm in a new direction. They now machine parts for the F35 jet fighter for the US military. Such an agile metamorphosis is more likely to happen with small and agile firms that retain their independence.

While some lump Italy in with the PIIGS (Portugal, Ireland, Italy, Greece and Spain) of Europe, don't be so quick to count this country out. They still have manufacturing (unlike in the US: they still make things). 90% of the firms in Italy are family owned (and agile); they value engineers above lawyers and bankers, and the firms did not invest in banks. They see the economic value of green engineering for the local community (not just for the environment), and they infuse their manufacturing with art. They don't make lawyers to guide financial advisors who make money by making money; rather, they make machines that make robots that make machines that spin our silk clothes as we prepare dinner on our marble kitchen counters. ●

Professor Thomas J. Impelluso, Ph.D., the author of this article, is attempting to establish an exchange program between San Diego State's Department of Mechanical Engineering, some of these firms, and one of this trip's hosts: Milan Polytechnic University.



ITALIAN SPORTS STARS

ROY CAMPANELLA 1921-1993

Roy Campanella, nicknamed “Campy”, was an American baseball player with an Italian and African American background. Roy was born in Philadelphia, Pennsylvania. He was a catcher in the Negro Leagues and in the Major Leagues. Campanella was widely considered to have been the greatest catcher in the history of the game. Roy played for the Brooklyn Dodgers during the 1940’s and the 1950’s and was one of the pioneers in breaking the color barrier. His career was cut short in 1958, after he was paralyzed in an automobile accident.

Campanella’s father was of Italian descent, but his mother was an African American, which caused him to be barred from major league baseball before 1947. Roy played in the Negro Leagues in 1937 after he had dropped out of school at the age of sixteen. In 1942 and 1943 he played in the Mexican League. In 1946 he was in the minor league system of the Brooklyn Dodgers as they prepared to break the color barrier with Jackie Robinson. Campanella was sent to the class B Nashua Dodgers in preparation to soon play in the majors. In 1946, Campanella took over manager duties for one game after than manager Walter Alston was ejected, which made Roy the first African-American to manage white players on an organized professional baseball team.

In 1948 Roy Campanella was finally called up to play for the Brooklyn Dodgers after Jackie Robinson was successful in breaking the color barrier. Campanella’s first game was April 20th, 1948. He played with the Dodgers from 1948 to 1957 as their regular catcher. Campanella was able to stack up so many achievements throughout his career. He played in every All-Star game from 1949 to 1956. In 1949 his All-Star selection made him one of the first four African-Americans to be selected. His awards racked up with three National League Most Valuable Player Awards in 1951, 1953, and 1955. In each of his three seasons of the MVP he batted over .300, hit over 30 home runs and had over 100 Runs Batted In (RBI). In 1953 he broke the franchise record for RBI’s with 142, a great leap over the then standing 130. Today he is second all-time in franchise history. Over his career he threw out 57% of base



Willie Mays with Roy Campanella

runners who tried to steal on him, which is the highest by any catcher in all of baseball’s history.

In 1955 he was one of many to help the Dodgers win its first ever world series. The Dodgers dropped the first two games on the series to the New York Yankees, but then took the series against the Yankees in seven games. After the 1957 season the Dodgers moved to Los Angeles; however, Campanella’s career came to an end before he could ever play for the new Los Angeles Dodgers. On the cold night of January 28th, 1958, after closing a liquor store he owned, his 1957 Chevrolet hit a patch of ice and skidded into a telephone pole and overturned, breaking Campanella’s neck and paralyzing him forever. He was paralyzed from the shoulders down. However, through physical therapy, he eventually was able to use his arms and hands, to feed himself, shake hands and gesture while

speaking, although he required a wheelchair for the rest of his life.

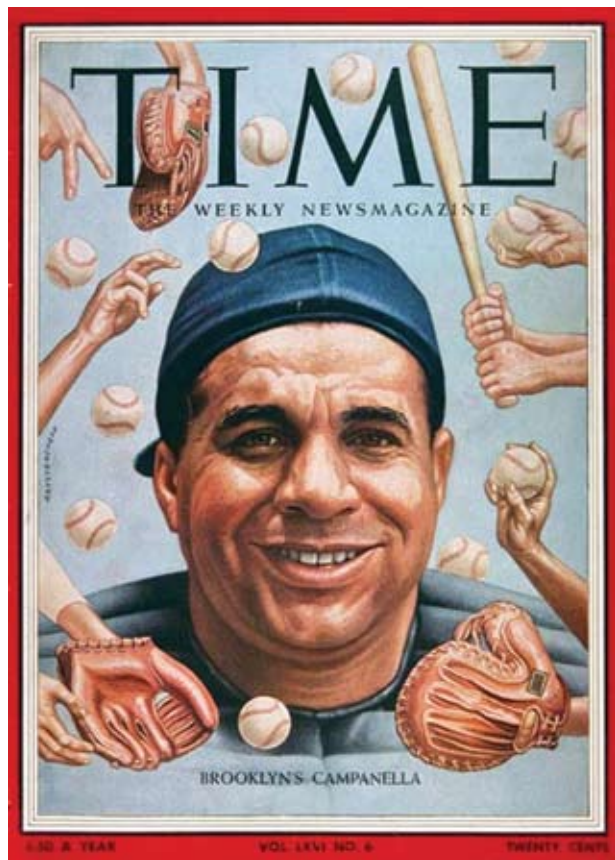
After his playing career, Campanella remained with the Dodgers as a assistant supervisor of scouting. He also was down each spring for spring training and to mentor young catchers. He received many honors and tributes. On May 7, 1959 the Dodgers honored Roy with "Roy Campanella night" and the Yankees agreed to make a special trip to play them in an exhibition game with all the proceeds from the game going to help pay off his medical bills. The total attendance for the game was 92,103, setting the record for the largest crowd ever to watch a baseball game. In 1969, Campanella was inducted into the Baseball Hall Of Fame, only the second African-American, after Jackie Robinson, to be elected. On June 4th 1972, the Dodgers retired Campanella's number 39, alongside Robinson's 42 and Sandy Koufax's 32. Campanella, who was married three times and had five children, died of a heart attack on June 26th 1993.

In 1948, Roy Campanella was an African American who toiled in the Negro Leagues, praying for someone to be brave enough to desegregate Major League Baseball. Not only was Campanella one of the first African Americans to play in the major leagues, he also paved the way for other blacks to play in the position of catcher, a spot until then still off-limits to non-white players. Former Dodger Dusty Baker later told Larry Whiteside of the Boston Globe, "In the days when he caught, catching was basically a white position, catching was a thinking position that most of America didn't think people like Campanella could handle. He broke the mold. Because of the mentality of the country, the mentality of baseball, to be black and an MVP meant he had to be head and shoulders above anybody else in the league."

Even though he had an Italian background it was greatly overshadowed because his skin was a different color. He struggled through the hard times just like any other African-American player was. No matter how brutal the struggle was, not just for him but for all the black players trying to make it in the bigs, they knew they needed to overcome it and work hard. Due to the tensions caused by Jackie Robinson's debut with the team, Campanella was sent to the Dodgers' Class B team in Danville, Illinois. However, the Danville team turned him down. Other teams also turned down Campy, until finally, the Nashua, New Hampshire, team agreed to give him a chance. Campanella was one of the fabled Boys Of Summer. Roy was famously quoted "I never want to quit playing ball. They'll have to cut this uniform off of me to get me out of it."

Wherever Campanella played, he became a ground-breaker, and not only because of his skin color. He truly was an outstanding ballplayer -- one of the best catchers ever to play the game -- but also an outstanding human being. Through his hard work and dedication, he earned the respect of his teammates, fans, and opposing players at a time when people sadly hated men based on skin color. He was secure enough in himself and his talent to look past the prejudices he encountered. But then, he probably never thought about it. As a child he was teased about being a half-

breed. One day, he went to his mother and asked, "Is it true that my daddy is a white man?" He had honestly never noticed. His mother told him yes, but that it didn't matter what his dad's skin color was because his father was a good, loving, hard-working man. As an adult, that was how Campy judged everyone he met. ●



BAR
BUILDING SUPPLY
FREE Delivery to Brooklyn

**Lumber Mouldings
Hardware Ceilings
Tool Panels**
Tel: (718) 238 - 1777
6512 Fort Hamilton Parkway
Brooklyn, NY 11219

SOUTH AFRICA 2010

Ai Mondiali Africani Delusione Italia.
Vittoria dei Campioni D'Europa in Carica



di Jack Di Giorgio

Si sperava che l'Italia, nonostante le critiche subite al momento della scelta dei giocatori, potesse arrivare più lontano possibile nella competizione, anche se con un po' d'aiuto dalla fortuna, invece non solo la dea bendata non si è fatta per niente vedere, ma addirittura ci è stata nettamente contro in situazioni che avrebbero potuto cambiare l'andamento di un paio di gare. Questo però non vuole assolutamente dire che solo con la fortuna si poteva superare il primo turno, anzi, quello che fa più rabbia è il non gioco espresso dai nostri azzurri in campo. Solo a sprazzi e solo dopo essere stati feriti dall'avversario, ci siamo ricordati che eravamo ancora i Campioni del Mondo in carica, e abbiamo cercato di dimostrarlo con buone trame di gioco.

Non è bastato giocare bene dai venti ai trenta minuti a partita; quando l'abbiamo fatto, i nostri avversari avevano già preso le contromisure e per noi non c'è stato niente da fare. Avevamo il girone più facile di tutte le altre edizioni mondiali e siamo riusciti a classificarci al quarto posto, dopo i pareggi con il Paraguay e la Nuova Zelanda; immaginabile il primo, contro la formazione più temibile del nostro girone, ma sicuramente impensabile il secondo contro una formazione di giocatori pressoché dilettanti – inaudito!!!

Che cosa dire poi dell'ultima gara di qualificazione contro la Slovacchia. Bastava vincere, e con il secondo posto si passava il turno per affrontare agli ottavi l'Olanda. Invece ... eccoti il patatrak! Sembravano già tutti in vacanza ... premio, invece di lottare dall'inizio alla fine, e il 2-3 finale ha promosso i nostri avversari contro gli Oranje.

È stato un Mondiale amarissimo per l'Italia, anche se pronosticabile, viste le malaugurate scelte tecniche di Lippi, che dopo essere stato osannato quattro anni fa, alla fine è stato malmenato da tutti. C'erano giocatori che poteva portare e non ha portato, c'erano giocatori che non dovevano neanche scendere in campo, invece ha insistito a farli giocare, c'erano giocatori che dovevano essere sostituiti prima, ma ha aspettato troppo a farlo. Poi non parliamo degli infortuni subiti da due perni importanti; Pirlo qualche giorno prima dell'inizio del Mondiale e poi Buffon alla prima gara. La loro assenza si è fatta sentire, eccome.

È stato un Mondiale con alcune sorprese. Se si pensa alle squadre giunte in semifinale, allora bisogna pensare anche alle favorite che hanno fallito. Oltre alla già menzionata squadra azzurra, non possiamo dimenticare la Francia, uscita con disonore da questa competizione, grazie anche all'indegno spettacolo offerto da Anelka, dall'allenatore Domenech (leggere accento



dialettale molese) e dall'intero gruppo dei Blues. L'altra delusa è stata l'Inghilterra, eliminata agli ottavi dalla Germania, che però ha tantissimo da recriminare sulla rete regolare non convalidata dall'arbitro quando la partita era ancora tutta da giocare.

Incredibili anche le uscite di scena dell'Argentina di Maradona (batosta per 0-4) per mezzo della Germania, e del super osannato Brasile contro l'Olanda, ambedue nei quarti.

Grandi emozioni hanno offerto gli USA ai propri tifosi, che si erano moltiplicati dopo la qualificazione miracolo a spese dell'Algeria con goal di Donovan all'ultimo minuto di recupero. Peccato però che poi si sia trovata di fronte il Ghana che non ha concesso nulla alla nazionale a stelle e strisce.

Parlando di arbitri, non si dovrebbe ma lo facciamo in una frase, c'è da dire che si sono salvati in pochi; goal non convalidati, cartellini gialli e rossi che si potevano risparmiare, e altri che si potevano dare, ma hanno fatto finta di non vedere. Insomma, una prova d'insufficienza che costringerà i capocioni della FIFA a rivedere alcune situazioni e apportare delle modifiche in un immediato futuro. Infatti, sin da questa edizione della Champions League, la UEFA avrà gli Assistenti di Linea a fondo campo, già sperimentato la scorsa stagione nella Europa League.

Il terzo posto è andato alla Germania che in un'avvincente gara ha sconfitto per 3-2 la rivelazione Uruguay. Gara giocata a viso aperto che ha offerto uno spettacolo bellissimo, con continui capovolgimenti di fronte.

È stato il primo Mondiale giocato nel continente Africano e bisogna dire che l'unico 'peccato' è stato il suono continuo e insopportabile delle vuvuzelas, quelle odiose trombette di plastica che risuonavano ininterrottamente durante tutti gli



incontri. Per il resto è stato organizzato alla perfezione sotto tutti i punti di vista; peccato per Nelson Mandela, il quale non solo è stato colpito dalla disgrazia della perdita della nipotina la sera antistante alla gara d'apertura, quando la ragazzina tornava in auto da una festa d'inaugurazione, ma poi la sua precaria salute non gli ha permesso di presenziare la finale e la stessa consegna della Coppa del Mondo.

Ha vinto (meritatamente) la Spagna contro l'altra sorpresa della manifestazione, l'Olanda.

L'1-0 finale, segnato da Iniesta quando mancavano una manciata di minuti alla fine del secondo tempo supplementare, ha dato alla Roja il primo trionfo mondiale dopo aver vinto l'Europeo due anni fa. La squadra allenata da Del Bosque l'ha vinto esprimendo un calcio di qualità, fatto di possesso palla, prestigiatori di centrocampio, e una mentalità sempre d'attacco, anche se nelle sette gare giocate ha segnato soltanto otto reti (mai una squadra aveva vinto un Mondiale segnando così poco). La difesa ha poi fatto il resto e il portiere Casillas (votato miglior portiere del torneo) ha subito solo due reti. Vi ricorda qualcosa? Sì, appunto, l'Italia del Mondiale tedesco con una difesa ermetica. Casillas nella finale si è esibito in un intervento prodigioso, quando al 17' del secondo tempo si è visto arrivare davanti quel razzo di Robben, solissimo, lanciato in verticale. L'olandese l'ha fintato, Casillas non ha abboccato, e poi con la gamba, con un riflesso felino, è riuscito a respingere la conclusione ravvicinata a botta sicura dell'asso oranje. Una parata strepitosa, salva risultato.

Appuntamento ora fra quattro anni in Brasile, dove la Spagna cercherà di difendere il titolo di Campeones del Mundo. L'Italia cercherà di risorgere, ma tutto si svolgerà nella tana del lupo... il Brasile!!! ●



AGM Plumbing & Heating inc.
 Fire Sprinklers - Air Conditioning
 Lic. Plumber n. 1617
 Lic. Fire Suppression n. 705B



gratieri.it - ADV & MULTIMEDIA

Tel. 718-227-8167
Beeper 917-629-0331
Fax 718-605-4295

President : Franco Verga

2272 63rd Street Brooklyn, NY 11204

Scotto
 Funeral Home Inc.

Services available in every community
 ... to suit every budget, from \$0.00

Tel: 718 - 875 - 2515



106 1 Place
 Brooklyn N.Y. 11231

E ADESSO, CHE SUCCEDA?

di Silvana Mangione

Nel momento in cui andiamo in stampa si è appena verificata una separazione più o meno consensuale all'interno del Popolo della Libertà. Sono nati nuovi gruppi parlamentari, intitolati Futuro e Libertà, che fanno capo al Presidente della Camera, On. Gianfranco Fini. Su questo giornale non facciamo politica di partito, anzi, siamo aperti ai contributi e alle convinzioni di tutti. Ma gli avvenimenti della politica ci toccano da vicino, come cittadini esponenti o rappresentanti o portavoce al servizio delle comunità. Si fanno molte ipotesi: un Governo tecnico oppure le elezioni anticipate oppure se la prosecuzione della legislatura tra dibattiti, salvataggi, accordi, disaccordi, inciuci, alleanze e così via.

Dico tutto questo perché noi che non viviamo in Italia finiremo per scomparire. Siamo già stati progressivamente emarginati attraverso il taglio dei contributi alle attività cosiddette "per gli italiani all'estero", che sono in realtà a favore dell'Italia, come l'insegnamento della lingua e della cultura italiana. Majora premunt, direbbero i latini: ci sono cose più grandi di noi di noi che premono alle porte. Nel frattempo l'Italia sperpera il tesoro della sua rete all'estero, con il rischio che certi legami, una volta perduti, non si riallaccino più. I nostri giovani, dopo la Conferenza del 2008, durante la quale hanno ricevuto molte promesse, continuano ad andare avanti da soli, perché le promesse, le iniziative, i propositi mirabili sono stati accantonati.

I Comitati degli Italiani all'estero - Com.It.Es. - boccheggiano, perché i finanziamenti alla loro esistenza diventano sempre più esigui e l'ulteriore rinvio delle elezioni di altri due anni fa sfilacciare una tela già lacerata di fatiche sostenute in nome di un volontariato che sta diventando per molti (non tutti) una missione che porta via sempre più tempo e fatica. Il CGIE segue ovviamente la sorte ed i tempi dei Com.It.Es. La legge di riforma delle due rappresentanze continua ad essere dibattuta. Sinceramente, se l'impianto dovesse rimanere quello attuale, se i suggerimenti dello stesso CGIE non saranno accettati, meglio che la riforma non si faccia.

I consolati si chiudono. Quelli australiani - Adelaide e Perth - sono salvi perché si è mosso il premier australiano. I nostri: Detroit e Filadelfia sono riapparsi nel calendario delle chiusure per il 2011. Abbiamo un bello strillare, se non interviene qualche pezzo grosso, perderemo due luci di riferimento per la vita delle nostre comunità. L'unica cosa da fare è firmare in massa, firmare tutti, far firmare da tutti la seguente petizione, che vi abbiamo annunciato la volta scorsa. ●



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

PETIZIONE

I cittadini italiani all'estero costituiscono una realtà fondamentale per l'internazionalizzazione dell'Italia, sono partecipi dell'esigenza di austerità che accomuna l'Italia al resto del mondo e vogliono continuare a contribuire alla crescita e al benessere della madrepatria, come hanno sempre fatto, specie in periodi di catastrofe (Sicilia, Friuli, Irpinia, L'Aquila). A questo scopo devono essere messi in condizione di aiutare l'Italia non soltanto subito, ma anche negli anni a venire.

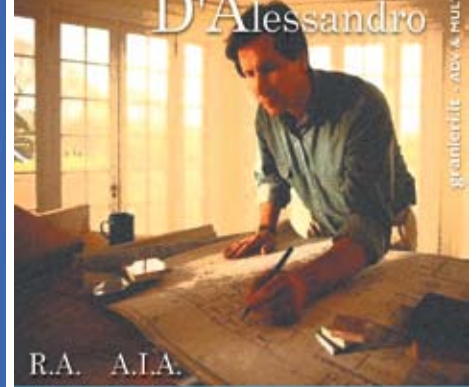
Lo smantellamento di politiche essenziali quali la promozione della lingua e la cultura italiana, i servizi consolari, la stampa periodica all'estero e l'attenzione alle giovani generazioni, insieme alla negazione dei diritti di democrazia con il secondo rinvio del rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE, crea una situazione di emergenza per le comunità residenti all'estero.

Con la presente Petizione, la rappresentanza degli italiani nei paesi anglofoni extraeuropei, unica nelle sue quattro componenti: associazionismo, Com.It.Es., CGIE e parlamentari eletti nelle sue ripartizioni, invita l'Italia, per il suo stesso bene, a rispondere positivamente almeno alle seguenti esigenze:

1. L'immediata indizione delle elezioni per il rinnovo di Com.It.Es. e CGIE;
2. La revisione concertata delle leggi istitutive di Com.It.Es. e CGIE successiva alle riforme istituzionali;
3. La cancellazione dei devastanti tagli ai contributi per l'insegnamento della lingua e della cultura, per la stampa periodica, strumenti principe per la crescita economica internazionale dell'Italia e per il recupero delle giovani generazioni;
4. La garanzia del personale, delle sedi e dei servizi consolari esistenti, già troppo pochi nei nostri Paesi di enormi distanze, di distribuzione capillare delle comunità e di crescente presenza di interessi industriali, economici, culturali e commerciali dell'Italia.

FREE ESTIMATES!

Sebastian M.
D'Alessandro



R.A. A.I.A.

Architect & Consultant

Permits - Blueprints
Building Dept. Filing

6913 20th Avenue
Brooklyn, N.Y. 11204
tel: 718 - 259 - 2644
fax: 718 - 259 - 1812

Joseph Pietanza
&
Sal Pace

licensed electrical contractors
wiring for heat & power

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

ALOM
ELECTRICAL LLC

148 22nd Street
Brooklyn, NY 11232
Tel. 718 - 832 - 1000
Fax 718 - 832 - 1514

A POMPEI IL SINDACO AFFERMA: WE ARE ALL AMERICANS!

di Mary Calvi

Come Pompei rinacque dalle ceneri del Vesuvio, così New York rinasce dalle ceneri delle Twin Towers.

La Città di Pompei tramite i suoi Assessori e il Sindaco D'Alessio hanno chiesto e ottenuto dalla Port Authority di New York, una trave delle Torri Gemelle, per farne un Monumento in ricordo di quel tragico avvenimento che tolse il sorriso al mondo intero.

Un bellissimo e commovente gesto di amicizia che la città di Pompei ha voluto suggellare con la città di New York, facendo creare dall'artista Raffaele Esposito un Monumento alla memoria "11 settembre". La composizione ha un'altezza massima di sei metri, la base è un blocco in pietra lavica vesuviana di 24 metri quadrati. La scultura evoca tematiche importanti: il legame di fratellanza fra popoli, uniti da vincoli di sangue come quello di tanti emigranti italiani, si distingue dalla fusione tra la pietra vesuviana e l'acciaio dei grattacieli americani; la solidarietà e l'amicizia tra due popoli nella proposizione dei vessilli di stato e nelle targhe di bronzo a ricordo delle vittime del terrorismo islamico. Il monumento, secondo l'interpretazione dell'artista Esposito, oltre ad essere un mezzo per condurre alla memoria dell'osservatore il ricordo della tragedia, trasmette una speranza di pace universale sprigionata dalla "trave-scultura" nella sua evoluzione verso l'alto, quindi verso l'immenso.

Alle 11.00 (ora italiana) del 28 maggio 2010, nella Città di Pompei, in Piazza Bartolo Longo, è avvenuta la commemorazione al Monumento "11 settembre".

Il sindaco di Pompei Claudio D'Alessio, ha fortemente voluto realizzare quest'opera scultorea per ricordare tutte le vittime del crollo del World Trade Center di Manhattan, avvenuto a seguito dell'attentato aereo terroristico dell'11 settembre 2001. Nel crollo persero la vita tremila persone innocenti, tra le quali numerose di origine campana e diversi soccorritori, compresi gli eroici pompieri di New York.

Numerosissime sono state le presenze politiche italiane e americane che hanno voluto essere presenti nella piazza campana: Amy Bliss, Console in rappresentanza dell'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia David Thorne; Norma Manigan responsabile diplomatico dell'Autorità Portuale di New York e del New Jersey; Nicola Trombetta, Presidente emerito della Federazione delle Associazioni dei campani negli USA; Roland Hesmondhalgh, Comandante in capo U.S. Navy Fire Department; la banda delle Forze Navali Statunitensi in Europa e Africa-Banda delle Forze Alleate, scuole e migliaia di cittadini.

Il Sindaco D'Alessio con grande commozione e orgoglio commenta " la cerimonia e il monumento alla memoria che lasciamo alle future generazioni assume proprio a Pompei un ulteriore significato simbolico: Pompei, distrutta dal fuoco del Vesuvio e, quindi, risorta in tutto il suo antico splendore e le torri gemelle, distrutte dal fuoco di chi ha voluto cambiare il corso della nostra civiltà libera e democratica che risorgerà, ne sono sicuro, ancora più rafforzata che nel passato in questa alleanza che lega indissolubilmente i nostri destini con quelli degli Stati Uniti d'America."

Dopo gli onori militari alle bandiere degli Stati Uniti d'America e dell'Italia al suono degli Inni Nazionali, eseguiti dalla Banda delle Forze navali Statunitensi in Europa e Africa, il Vicario Generale della Basilica Pontificia, il Monsignor Giuseppe Adamo, ha impartito la benedizione al monumento.

Pompei è la città della pace universale, una città che non vuole dimenticare e che aiuta tutti coloro che hanno bisogno e voglia di ricordare a farlo nella fede e con l'aiuto di Dio. Grazie a questo grande gesto di solidarietà e di fratellanza, ai piedi di questa scultura non si può fare altro che rivivere quell'11 settembre, quando quel giorno le televisioni di tutto il mondo trasmettevano le immagini di quel disastro. Quel disastro che ci ha fatto sentire per giorni, mesi, ormai anni, tutti americani. ●



“The Charm of Latin America

di Tiziano T. Dossena

EFFETTO TANZI: Peggioramento del disavanzo di bilancio statale dovuto ad inflazione molto elevata. A parere degli economisti, il bilancio dello stato di un sistema economico afflitto da inflazione elevata subisce una riduzione delle entrate tributarie dovuta al fatto che le imposte sono riscosse sulla base del reddito nominale passato.

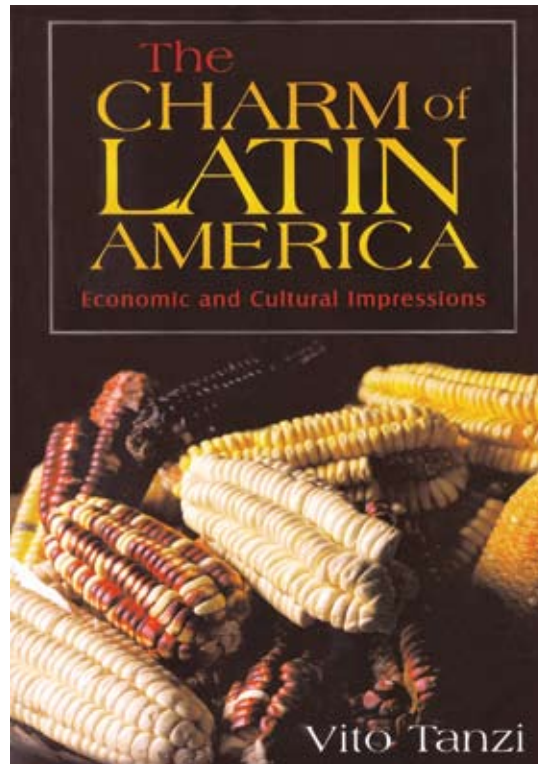
Per i nostri lettori che non conoscono Vito Tanzi, scoprire che esiste una situazione economica alla quale gli studiosi hanno dato il suo nome dovrebbe essere sufficiente per comprendere quanto sia stata importante la sua carriera e quanto egli sia rispettato nel settore. Che oltre a ciò egli sia molesto dovrebbe riempire d'orgoglio i molti lettori di questa cittadina che ci leggono da anni. Non è però della sua appartenenza a Mola o della sua affermazione nel campo economico che vi voglio parlare oggi, bensì di un libro che lui ha recentemente scritto, “*The Charm of Latin America: Economic and Cultural Impressions*”. Questo libro di 200 pagine, scritto in inglese, offre un giro turistico di cinque nazioni — Brasile, Cile, Costa Rica, Guatemala e Perù — partendo dal presupposto della loro situazione economica e sociale, e rendendoci partecipi delle profonde emozioni che l'autore ha provato nelle sue numerose visite.

Non crediate che l'argomento economia renda queste esplorazioni meno interessanti al lettore privo di esperienza in questo settore. Al contrario, esaminare una località per eventuali escursioni turistiche, usando come premessa la conoscenza di alcuni fondamenti finanziari e sociali di questa, permette di apprezzare ancor più la visita, comunicandoci una sensazione se non di appartenenza perlomeno di comprensione dell'umanità che popola tale paese. Una nazione, quindi, non più estranea e distante, ma accessibile e comprensibile, che ci permette di apprezzarne anche le apparenti incongruenze e disarmonie. Oltre a ciò, il dottor Tanzi, laureatosi

ad Harvard e con alle spalle quasi cinquant'anni di esperienza nel settore, è riuscito nell'intento di presentare la materia usando un approccio professionale ma non accademico, permettendo di esplicitare concetti complessi in un linguaggio accessibile a tutti.

Tanzi esplora prima le questioni economiche che hanno afflitto queste nazioni negli ultimi quarant'anni — la corruzione, i monopoli e gli oligopoli, lo sbilancio fiscale, l'incontrollabile inflazione, la politica fiscale, il rapporto tra lo stato ed il mercato, i tentativi di ridurre le spropositate ineguaglianze sociali ed economiche — offrendo una chiara immagine della loro situazione sociale che ci permette di avvicinarsi ad esse con un approccio più solidale e tollerante, permettendoci di percepire i vari gradienti societari e di apprezzare appieno la nostra eventuale visita.

Il libro propone quindi le efficaci e sensibili impressioni dell'autore, sia dal punto di vista di esperto in economia sia da quello di turista, riportate nelle molteplici escursioni dettate dalla sua posizione in seno al Fondo monetario Internazionale, alla banca dello Sviluppo Interamericano e al Carnegie Endowment for International Peace. Un libro da non perdere per la sua sensibilità, l'humour, l'accuratezza delle descrizioni e la sua magnifica analisi della situazione economica dell'America Latina. Per i lettori che non si sentono a proprio agio a leggerlo in inglese, attendiamo ansiosamente una versione in Lingua, che siamo sicuri avrà il medesimo successo della versione inglese. ●



Giuliett **BEAUTY SUPPLY**
 452 Broad Avenue . Leonia, N.J. 07605
 Frank Desantis Telephone (201) 947-8630

L'AMBASCIATA INFORMA

Il Ministro per la Sicurezza del Territorio Nazionale (*Homeland Security*), Janet Napolitano, ha annunciato che i viaggiatori autorizzati, provenienti dall'Italia e dagli altri Paesi inclusi nel *Visa Waiver Program*, non dovranno più compilare il modulo I-94W per entrare negli Stati Uniti. Il *Visa Waiver Program* – VWP – è il programma, creato nel 1986 e divenuto permanente nel 2000, che ora consente l'ingresso in USA anche senza Visto ai cittadini di 36 paesi. I viaggiatori autorizzati sono i cittadini dei Paesi VWP che hanno fatto domanda ed ottenuto l'ESTA – *Electronic System for Travel Authorization*.

A partire dal 12 gennaio 2009, l'ESTA è diventata obbligatoria per tutti i cittadini dei Paesi inclusi nel VWP, prima dell'imbarco su un aereo o una nave diretti verso gli Stati Uniti. I cittadini americani, i residenti permanenti e i cittadini dei Paesi del VWP che hanno un visto valido non devono chiedere l'ESTA. L'eliminazione del modulo I-94W, mediante l'ESTA, permette ai viaggiatori di fornire dati personali, informazioni sul loro piano di viaggio e dimostrare, prima della partenza, il possesso dei requisiti necessari ad entrare negli USA.

La domanda di ESTA può essere presentata non appena il cittadino dei Paesi VWP comincia a predisporre i piani di viaggio. Una volta ottenuta, l'ESTA è valida per un periodo di due anni oppure fino a quando scade il passaporto in base al quale è stata chiesta. I dati raccolti sono archiviati elettronicamente da *US Customs and Border Protection* (Dogana e Polizia di frontiera USA) su server inaccessibili dall'esterno.

Facendo seguito alla sperimentazione della durata di sette mesi, completata con successo con l'appoggio del Governo della Nuova Zelanda sui voli fra Auckland e Los Angeles, la Dogana e la Polizia di frontiera degli USA attiveranno controlli automatizzati negli aeroporti americani nel corso dei prossimi mesi. Il Ministro Janet Napolitano ha detto: «Il Visa Waiver Program favorisce viaggi sereni e privi di problemi per i cittadini dei Paesi partecipanti, e rende gli spostamenti internazionali più facili e sicuri», poi ha aggiunto: «L'eliminazione del modulo cartaceo I-94W fa leva sulle tecnologie più avanzate per rafforzare la sicurezza, aumentare le comodità di viaggio e proteggere la privacy». ●

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA Francesco Maria Taló

Il ruolo di coordinamento del Consolato Generale a New York

Chi vive a New York ha visto nel corso del tempo numerosissime visite di delegazioni di esponenti di Regioni ed enti locali italiani. Non sempre queste visite hanno avuto l'impatto che avrebbero meritato. Un impatto che si misura nell'attenzione e nei seguiti concreti su questo territorio.

Sin dalla mia assunzione di funzioni a New York, ho pertanto ritenuto cruciale valorizzare quanto più possibile il ruolo di snodo e di coordinamento esercitato dal Consolato Generale a favore del sistema Paese a livello locale, ricordando che istituzionalmente abbiamo un ruolo di rappresentanza dell'intera Repubblica, che quindi va al di là di quello che fa riferimento al Governo o anche allo Stato centrale.

La nostra funzione di coordinamento si sviluppa quotidianamente, ma anche attraverso particolari prassi. In particolare, presiedo ogni mese una riunione con i rappresentanti di Istituto di Cultura (che partecipa anche alle riunioni settimanali di coordinamento interno del Consolato), ICE, ENIT, Banca d'Italia e anche Camera di Commercio Italia-USA (che in realtà è un organismo privato). Con tali istituzioni coordiniamo anche le celebrazioni della Festa della Repubblica, che sono allargate alla partecipazione di Regioni ed enti locali, nonché a sponsor imprenditoriali privati. Cerchiamo poi di essere il punto di coordinamento rispetto ad altri circuiti che includono più enti privati. In particolare – con l'Istituto di Cultura – lo facciamo rispetto all'insieme delle organizzazioni che hanno obiettivi specifici di promozione della cultura italiana.

A New York ho inoltre constatato che mentre nella città (e soprattutto a Manhattan) l'offerta di Italia in generale è adeguata (con frequenti episodi di sovrabbondanza di eventi italiani in concorrenza tra loro nello stesso giorno) nel grande (e interessante) territorio degli Stati di New York e del Connecticut abbiamo una domanda di Italia cui non corrisponde un'offerta sufficiente. Per questo motivo mi sforzo con i miei interlocutori italiani di sottolineare le grandi opportunità promozionali presenti al di fuori di Manhattan.

È importante che anche le associazioni della collettività italiana recepiscano questo messaggio e collaborino con il Consolato Generale, per agire sempre più in un'ottica di collaborazione e di valorizzazione del Sistema Paese.

In questo senso conto molto sull'impegno de *L'Idea magazine* e di quanti sono vicini all'importante comunità pugliese della costa nord-orientale degli Stati Uniti e ho molto apprezzato l'iniziativa che ha portato per la prima volta in America un'opera del compositore pugliese (nonostante il nome) van Westerhout a Yorktown, una piccola località a nord di New York, quindi piuttosto lontano dai soliti teatri cittadini, raggiungendo un pubblico nuovo e interessato alla cultura italiana.

Con l'aiuto delle associazioni ed una crescente propensione a fare gioco di squadra tra le istituzioni e con tutti gli interlocutori interessati, sono sicuro che potremo ottenere sempre più successi, riuscendo anche a fare di più con una più efficiente e attenta utilizzazione delle limitate risorse pubbliche. ●

LETTERE AL DIRETTORE

Caro Leonardo,

Sono Gaetano Delle Grazie certamente sarai sorpreso di queste due mie foto che ti mando. Bene non so se lo sai, ma oltre alla mia professione di falegname – ebanista, ho sempre avuto la passione per la pittura e quando sono preso dal desiderio ed ho l'ispirazione mi piace dilettermi nel dipingere paesaggi.

Nello sfogliare l'Idea numero 38 con in prima pagina la foto della città dell'Aquila, e dopo aver letto il vostro servizio sul terremoto, fui colpito da tanta bellezza architettonica e mi venne voglia di riprodurre tale immagine su tela. Quello che tu vedi nelle foto è il risultato finale. Mi sono attenuto ad una vostra foto interna e ho dipinto un quadro di 78 x 38 inches la pittura è ad olio. Desidero, se è possibile che tu potessi pubblicare questa foto anche per far capire ai molti lettori della rivista che esiste gente che ama la bella città dell'Aquila e che spero che ritorni come lo era prima del terremoto.

Nel ringraziarti ti auguro maggiori successi con la rivista e non vedo l'ora che mi arrivi per poterla leggerla tutta d'un fiato.

Ti auguro un mondo di bene
Gaetano Delle Grazie

Cosa dire di più dopo questa lettera, grazie Gaetano, le tue parole e soprattutto la tua passione per l'arte, ti colloca fra le persone più sensibili e buone in questo mondo, purtroppo, non del tutto sincero. Certo che pubblichiamo la tua foto e ti ringraziamo per la fiducia. Per noi è motivo d'orgoglio sapere che attraverso il nostro lavoro giornalistico riusciamo ad ispirare anche gli artisti ed avere riprodotto su un quadro ad olio una nostra foto ci da immenso piacere e soddisfazione.

Devo però dare atto a chi ha reso questo possibile, ad iniziare dalla nostra giornalista di Bari, Patrizia Di Franco, che superando ostacoli non indifferenti, si è recata nella città dell'Aquila dopo il terremoto e là ha raccolto una serie d'informazioni soprattutto dirette a chi stava, in quel momento terribile, cercando di dare una mano. Patrizia è riuscita a descrivere con tatto, senza sprofondare nelle critiche inutili e nocive che in situazioni di questo genere affiorano senza controllo.

L'altra persona è Dominic Campanile, che mettendo a nostra disposizione la sua creatività e genialità artistica nell'elaborare le immagini che i nostri giornalisti ci inviano, le fa apparire perfette, donando loro fascino ed a volte anche ispirazione, come in questo caso.

Bravo Gaetano e continua fermamente nel coltivare la tua passione artistica.

Leonardo Campanile



Lo scorso mese in Italia è venuto a mancare il caro papà EMANUELE della nostra giornalista Isabella Rossiello.

La redazione in Italia e quella negli States dell'Idea magazine, si associa al dolore della nostra collaboratrice e le porge le proprie condoglianze.

ASSOCIAZIONE CULTURALE PUGLIESE Figli Maria S.S. Addolorata

Come ogni anno, i membri dell'Associazione Culturale Figli Maria S.S. Addolorata hanno organizzato una delle tante attività nate per riunirsi tutti insieme e passare una bella giornata in compagnia. L'evento si è svolto al Wolfs-pond Park, situato sulla Hyland Boulevard di Staten Island. Come solita abitudine, c'è stata la partecipazione massiccia di tutti i nostri soci e amici; una dovuta citazione alle nostre donne che, preparando cibi e leccornie di tradizione molese, hanno contribuito a far sì che tutto riuscisse nei migliori dei modi. Gli uomini, invece, a parte qualche piccola eccezione, si sono occupati delle attività sportive, organizzate in loco per i più giovani: una partita a calcio e un torneo di bocce. Gli altri, invece, seduti all'ombra di qualche albero si sono svagati impegnandosi in una sfida a carte.



La giornata è cominciata con una lauta colazione, indubbiamente molto soddisfacente. Prima dell'ora di pranzo, ricordiamo ai lettori che in questo giorno si celebra la Madonna dell'Assunta, ci si è fermati un po' per rispettare la ricorrenza e si sono recitate alcune preghiere in Suo onore.

Poi, via, si sono messe in funzione le mandibole, cominciando con l'assaggio dei famosi calamari crudi conditi con pepe e limone, seguito da numerose qualità di pasta, cucinate con svariate ricette; certo non poteva mancare la verdura come la cicoria, della quale i molesi vanno matti, essendone molto ghiotti particolarmente se cucinata con le fave. Si è dato inizio poi alle grigliate miste di carne, salsiccia di manzo, pollo, hamburger e hot dog. Dopo una pausa, si è ritornati di nuovo alla griglia, ma questa volta per dare spazio ai freschissimi polpi.



Si è riso e scherzato senza sosta, ci si è raccontate tante di quelle storie per allietare la giornata, e certamente non potevano mancare le barzellette, che hanno armonizzato la giornata. Insomma, ci siamo tutti divertiti e quando è arrivata l'ora del tramonto, segno che ormai la giornata volgeva al termine e ci si doveva, come si suole dire "raccattare i ferri", si è intravista un po' di malinconia fra i partecipanti, anche se tutti sono ritornati alle proprie case contenti e con il sorriso sulle labbra.

Giornate organizzate in questo modo sono non solo salutari ma molto rilassanti e, a detta di tutti se ne dovrebbero organizzare di più. Comunque, a parte qualche birichinata del sole, non sempre splendente, tutto è andato bene, e come di solito si dice, i momenti belli sono sempre quelli più veloci ad andarsene.

Ma va bene così, cercheremo in futuro di fare meglio e di più, l'importante che tutti insieme ci si voglia bene e si vada d'accordo, perché nella vita non c'è niente di meglio dell'amore e della fratellanza fra persone che esprimono dal profondo del cuore onestà e accordo. Un arrivederci alla prossima volta. ●

LA MADDALENA

REDAZIONE

Siamo in agosto e mentre andiamo in stampa il nostro Direttore Leonardo Campanile ha avuto un cordiale incontro con Rocco Zaccaria e sua moglie Teresa Franzese, in vacanza da Mola Di Bari, che hanno dettagliatamente esposto i grandi restauri effettuati nella chiesa della Maddalena a Mola.

In questa chiesa, situata nella piazza XX Settembre e dimora di Maria SS Addolorata, patrona della città, proprio nel periodo nel quale voi riceverete a casa la rivista, nella graziosa cittadina adriatica sarà in corso la settimana di celebrazioni religiose e folcloristiche in onore della Vergine Maria.

Teresa, ex socia del Circolo Culturale di Mola e devota della Madonna, fa parte del gruppo delle "sorelle" e il suo impegno nel volontariato non è cambiato dai tempi in cui partecipava alle attività del Circolo. Noi molesi d'America non possiamo ignorare le esigenze che ha questa chiesa, eretta intorno all'anno 1600: in passato, non era altro che una cappella fuori del centro abitato, oggi si trova nel mezzo della Piazza XX Settembre.


Entrando nella chiesa e guardando l'altare principale, notiamo al centro, in una nicchia, la statua di Maria SS Addolorata. La chiesa è dedicata a San Francesco da Paola e susseguentemente, nel 1725 la chiesa fu ceduta alla Confraternità di Maria SS Addolorata, che ancor oggi vi mantiene il culto e per questo è dedicata anche alla Madonna. Nel 1617 iniziarono lavori di ampliamento, che si conclusero nel 1630. Già però nel 1700, e poi ancora nel 1800, la chiesa fu restaurata, e nel 1906 la facciata principale fu rifatta interamente.

Nella chiesa vi sono tantissimi affreschi che la Confraternità ha restaurato negli anni passati, e adesso si è giunti all'ultimo atto, la facciata principale e il sagrato antistante. Un lavoro che si vuole iniziare al più presto, ma le disponibilità economiche non lo permettono. **Ecco quindi l'appello del priore ... agli emigranti molesi d'America.** ●

Noi della redazione de L' Idea esortiamo tutti gli emigranti molesi a voler contribuire a questo progetto, per fare in modo che la chiesa più in vista della città di Mola sia anche la più bella, ma soprattutto che il tempo non possa intaccare le bellezze che i nostri antenati hanno costruito e preservato fino ai giorni nostri. ●



Questa pagina è stata pagata da alcuni fedeli di Maria SS Addolorata negli USA.



Dr. Victor J. Masi
Primary Care Internal Medicine

By Appointment:
Phone: 718-625-5449
Fax: 718-625-3189

376 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231



Lucrezia's
FAVORS

*"You bring it,
we'll wrap it!"*

Call for an Appointment
(718) 232-6817
(718) 259-9612

GRUPPO TEATRALE A MOLA DI BARI

di Marino Marangelli

Di solito sono un po' restio ad assistere a spettacoli del genere e preferisco interessarmi di altri argomenti, ma devo confessare che ho sbagliato e ne faccio pubblicamente ammenda ripromettendomi di non perdere mai più occasioni simili.

Una serata indimenticabile per il modo in cui è stata interpretata la commedia "SISINIO DA SISINIA" da un gruppo teatrale molese che ha messo le proprie radici nel piccolo teatro della parrocchia della SS. Trinità. I componenti del gruppo sono attori dilettanti che organizzano questi spettacoli allo scopo di dare una mano al parroco per far fronte alle necessità amministrative della chiesa.



La trama della commedia, sapientemente scritta e diretta da Antonio Panzini (anche lui Maresciallo dei VV.UU.) si svolge nella casa di un contadino in pensione che riceve la visita improvvisa di un marziano e nel frattempo riceve le visite anche di altri parenti. Il tutto si svolge in un clima di malintesi e di terrore per la presenza dell'alieno.

Una serata indimenticabile che gli intervenuti non dimenticheranno facilmente.

Bravi tutti!!!! E se in America volete vederla andate a visitare il sito www.citta-nostra.it ●

Non potete immaginare il divertimento nel seguire la commedia e nell'ammirare il comportamento degli attori. I protagonisti, che nella vita privata sono dei professionisti e persone serie, durante lo spettacolo si trasformano, immedesimandosi con bravura nei panni di personaggi che risalgono ad un passato che i più giovani certamente non ricordano.

Eccezionali Ketty Parente nuora di Peppino, Pino Di Giorgio e tutti gli altri, ma quelli che mi sono piaciuti in modo particolare sono stati Antonio Mazzotta (collega Maresciallo della Polizia Municipale) che ha interpretato il ruolo di Poliziotto Americano e Vito Marinelli nei panni di una prorompente cugina: i due personaggi, per la loro stazza fisica, riempivano da soli la scena.



50° ANNIVERSARIO



Il van Westerhout Circolo Cittadini Molesi con sede a Court Street in Brooklyn, festeggerà i suoi 50 anni della fondazione con una magnifica festa presso la famosa sala di ricevimento “El Caribe” il 17 ottobre 2010.

L'organizzazione ha il piacere di invitare i soci del nostro sodalizio con particolare attenzione a chi, per motivi vari è stato costretto ad allontanarsi da Brooklyn.

Siamo sicuri che, tutti insieme, passeremo una serata indimenticabile allietata dai famosissimi “Caleps” e, novità assoluta, ricorderemo attraverso la proiezione di ‘video clips’ le tantissime attività svolte dalla nostra associazione rinsaldando la nostra antica amicizia mai dimenticata.



Dott. Stefano Di Perna
Sindaco di Mola Di Bari

Alla serata parteciperà il nostro sindaco Dott. Stefano Di Perna, che arriverà da Mola Di Bari per l'occasione. Il sindaco, tralasciando per pochissimi giorni il suo indispensabile lavoro al servizio della nostra cittadina in Italia, viene a portare il saluto dell'Amministrazione ed augurare alla nostra Società un Buon Compleanno.

Il comitato organizzativo vuole estendere i suoi ringraziamenti a tutti coloro che in questi magnifici 50 anni hanno collaborato e partecipato alle attività intraprese, ottenendone sempre successo. ●

**Per chi volesse partecipare alla festa il prossimo 17 ottobre,
può telefonare al 718-624-9360**

**Presidente
Allegrino Sale**

graphic designers, copywriters
project managers, key accounts
... & web agency

OUTSOURCING IN MADE IN ITALY IMPORT/EXPORT

granieri.it
ADV & MULTIMEDIA

adv & rtising italian style



Via F. Cavallotti, 51 - 70032 Bitonto (Ba) ITALY - Tel./Fax 080 3739951 cell. 335.1031661 www.granieri.it info@granieri.it

DIANA
Gioielli

*Preziosi solo per chi
si vuole bene.*

MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45



AUTO CENTER INC.

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

We Repair:

ALIGNMENT <

SHOCKS <

BRAKES <

COLLISIONS <

TRANSMISSION <

MUFFLERS <

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES



Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592

6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

ad - highrisersink@aol.com

ROSEMARY RUGGIERO - DE CARLO M.D. SAM SHAHEM M.D.

OBSTETRICS AND GYNECOLOGY

WE ACCEPT MOST MEDICAL PLANS BY APPOINTMENT

- INFERTILITY
- LAPAROSCOPIC LASER SURGERY
- PRENATAL CARE



10031 Fourth Avenue, Suite 1E - Brooklyn, N.Y. 11209

Telephone: (718) 921-5370

ad - highrisersink@aol.com

L'IDEA
P.O. BOX 230008
BROOKLYN, N.Y. 11223

ADDRESS SERVICE REQUESTED

PSRT STD
U.S. POSTAGE
PAID
BROOKLYN, N.Y.
PERMIT No. 1365

SIAMO LIETI DI ANNUNCIARE L'APERTURA DEL NUOVO SITO DELL'IDEA MAGAZINE

WWW.LIDEAMAGAZINE.COM

POTRETE LEGGERE GLI ARTICOLI DELLE RIVISTE DEL PASSATO!
LA STORIA DELL'IDEA - I FESTEGGIAMENTI DEI NOSTRI 25 ANNI

SPECIALE: TUTTO SU NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

NEL SITO TROVERETE IL "LIBRO DEGLI OSPITI": LEGGETE QUELLO
CHE SCRIVONO GLI ALTRI UTENTI E LASCIATE IL VOSTRO MESSAGGIO



Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

Restaurant -Caterers - Party Room

Introducing our very own tomato sauces!

**AVAILABLE
IN STORES
NOW!**



Restaurant:

2929 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229

Tel: (718) 998 - 7851

Pastry Shop:

2923 Avenue R - Brooklyn N.Y. 11229

Tel: (718) 376 - 9200